SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 Num. 102
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

SABATO DOMENICA
27-28 Aprile 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci economici, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA UE «LA STAMPA»)

La parola d'ordine del Popolo italiano: fedeltà assoluta al DUCE

L'Impero fascista non è in margine all'attuale conflitto di popoli

La Nazione ha la precisa coscienza della sua responsabilità e del suo dovere — Gli eventi che segnano l'inizio fatale di trasformazioni e rinnovamenti profondi non hanno colto di sorpresa l'Italia preparata nelle armi e nello spirito - La dichiarazione Grandi alla Camera

Ai comandi del Duce

Il Presidente della Camera, conte Dino Grandi, ha preso stamane la parola dinanzi all'Assemblea attentissima per le annunziate dichiarazioni che concludono la presente sessione della Camera stessa.

Egli ha detto:

«Colla riunione di oggi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni chiude il suo ciclo ordinario di riunioni plenarie e vuole esprimere a Voi Duce la sua ardente devozione, la sua immutabile fedeltà. (Applausi. Duce!):

«La nostra Assemblea si è adunata per la sua normale attività legislativa mentre eventi formidabili stanno svolgendosi in Europa, percorsa da una guerra che segna l'inizio fatale di trasformazioni e rinnovamenti profondi nella vita del nostro Continente e del mondo.

«L'Impero fascista non è, e sa di non essere in margine a questo conflitto di popoli. La Nazione italiana, nella sua profonda sensibilità politica che le deriva dalla sua esperienza millenaria e di questi decenni gloriosi, ha la precisa coscienza della sua responsabilità e del suo dovere.

«Non potrà giammai essere altrimenti, quando siano in gioco la sua libertà, la sua potenza, la sua vita stessa e quella delle generazioni future. (Applausi).

«Questi eventi non hanno colto di sorpresa il Popolo italiano. La Vostra quotidiana, instancabile, martellante volontà lo hanno, durante 20 anni preparato nelle armi, nello spirito (applausi, ovazioni al Duce) **temprandone il carattere nella dura battaglia di ogni giorno.**

«Voi, Duce, lo avete portato, attraverso guerre vittoriose e gigantesche opere di pace, sempre sicuro eroico ed uguale nell'audacia, nella difficoltà e nella vittoria. (Applausi).

«Nel lavoro come nel combattimento, Voi gli avete dato la fede incrollabile, la certezza di vincere che è un principio di vittoria, l'ardimento di osare solo contro tutti e, come premio del suo eroismo tenace, l'Impero. (Applausi).

«Così Voi lo volevate e lo avete fatto. Così lo segnarono cadendo i nostri Eroi, i nostri Martiri gloriosi. Esso è con Voi vicino a Voi e segue con cuore riconoscente la Vostra ardua e incessante fatica. (Applausi).

«Questo è il Popolo della Rivoluzione Fascista, potente nelle sue armi, forte nel suo diritto, consapevole delle finalità da raggiungere e della sua missione da compiere.

«Esso è, dalle Alpi all'Oceano Indiano, un esercito compatto di 45 milioni di soldati, stretti attorno alla maestà del Re Vittorioso che personifica la grandezza e l'immortalità della Patria. (Applausi).

«Una è oggi come ieri e come sempre la parola d'ordine: fedeltà assoluta a Voi, Duce («sì»; applausi); **fede cieca nelle mete da Voi indicate, silenziosa, virile obbedienza al Vostro comando e alle direttive che Voi avete segnato, conformi all'onore e ai grandi interessi storici dell'Italia.** (Applausi).

«Questo è il sentimento della Patria che deve a Voi la sua presente grandezza, il suo destino e il suo avvenire. (Applausi interminabili da parte dell'Assemblea e delle tribune).

Il Duce visiterà la Mostra d'Oltremare

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Preside, il Podestà di Napoli ed il Commissario Governativo della Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare e li ha intrattenuti sull'imminente inaugurazione della importante rassegna i cui settori Gli sono stati dettagliatamente illustrati.

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per il poderoso sforzo compiuto per realizzare entro il termine prescritto il vasto complesso di opere, ed ha promesso la Sua visita.

Le Gerarchie di Napoli Gli hanno manifestato la profonda gratitudine delle Camicie Nere e del Popolo.

L'imponente opera colonizzatrice dell'Italia

nel discorso del Ministro Teruzzi

La civiltà fascista ha dato un volto nuovo alle terre libiche e dell'Africa Orientale

Roma, sabato sera.

In una eccezionale cornice di pubblico, con tutti i settori e le tribune gremiti, si è avuta stamane l'ultima riunione plenaria di questa sessione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Vivissime acclamazioni hanno salutato il Duce quando Egli è entrato nell'aula.

Sul bilancio del dicastero dell'Africa Italiana ha parlato il Ministro Teruzzi.

Iniziando il suo discorso, il Ministro dice che ancora palpita in lui la visione delle opere realizzate e delle grandi possibilità che le terre dell'Impero offrono alla virtù e al genio della nostra razza. L'avvenimento fondamentale è la colonizzazione demografica in cui convergono in forme nuove di vita organizzata la vitalità del nostro popolo e la saggezza ardimentosa del Governo. Avvenimento unico che l'Italia fascista ha inserito nella storia coloniale che si traduce in espressione concreta: 2254 famiglie rurali con un complesso di 21 mila unità distribuite su una superficie appoderata di ettari 113.700, contenenti a loro volta 24 comprensori che fanno capo ognuno a un villaggio o a una borgata rurale i cui nomi sono altrettante bandiere della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Senso di orgoglio

Il problema della colonizzazione nazionale, dalla base empirica e romantica dell'iniziativa privata trapassa in gran parte nella iniziativa di carattere pubblico con evidente intonazione politica. L'oratore viene poi a illustrare gli eccellenti risultati conseguiti nel campo dell'agricoltura e i provvedimenti adottati a favore delle popolazioni musulmane tra cui quello che riserva esclusivamente ad esse la pastorizia transumante in tutte le zone di terreno non destinate alla colonizzazione metropolitana. Le provvidenze morali e materiali a beneficio delle popolazioni libiche sono intese ad elevarne il tenore di vita rendendole sempre più profondamente partecipi dei benefici della nostra civiltà.

Si comprende come in tale atmosfera si vada già profilando ben netta la realizzazione progressiva di quell'autarchia locale collegata con l'autarchia della Madre Patria verso cui sono tese le ansie, le energie materiali e spirituali, in una parola, la volontà del nostro Popolo.

Le visite alle provincie della Libia ristorano lo spirito e l'orgoglio italico verso quelle terre ove la magnificenza del lavoro è fusa in un solo metallo con la potenza delle armi. Sono le costruzioni della modernissima civiltà sotto forma di opere stradali, di acquedotti, di opere marittime, di scuole, di opere edilizie e di servizi sanitari che costituiscono un complesso armonico e organico da fare veramente onore al nostro Paese.

Se negli anni più recenti il Fascismo — continua l'oratore — ha potuto realizzare sulla quarta Sponda, per mano del Quadrumviro Balbo, opere imperiture di civiltà lasciando ovunque i segni del più alto progresso, con eguale vigile volontà si è atteso a rendere sempre più idonee le provincie italiche dell'Africa mediterranea al loro compito di provincie di confine. Esse devono essere pronte non soltanto agli eventi della pace, ma a quelli più duri e luminosi che la Patria le chiamasse ad assolvere.

Passando a occuparsi della situazione nell'Africa Orientale, rileva che il processo di normalizzazione e di organizzazione dell'Impero procede con ritmo e con risultati soddisfacenti. La fiducia sempre maggiore che le popolazioni native dell'A. O. I. dimostrano ovunque verso le nostre autorità governative, la tranquilla continuità con cui si dedicano alle consuete occupazioni, l'organizzazione amministrativa delle regioni più interne permettono di affermare che oggi il complesso aggregato di stirpi che costituisce l'Etiopia è entrato nell'orbita della vita operante italiana.

Nel complesso la situazione politica è buona ad onta di quella delicatissima internazionale fatalmente legata alle vicende dei possedimenti coloniali. Si verificano, anzi, in questi giorni rapidi e notevoli progressi malgrado la pertinace e intensificata propaganda diretta contro di noi dalle stesse fonti che ci contesero la conquista. Capi finora ostili perchè legati a preconcetti erronei alimentati da consigli e soccorsi di oltre frontiera, convinti dell'alto intendimento di civiltà e di umanità che anima il Governo italiano e ammirati della sua potenza, giurano fedeltà e concorrono sotto la nostra guida al risanamento morale ed economico delle popolazioni native.

L'interessamento dell'Italia al benessere materiale e morale delle dipendenti popolazioni s'ispira al concetto di dimostrare coi fatti alle genti soggette come il loro interesse coincida con l'affermazione in ogni campo della potenza italiana. Le masse native si maturano così al nuovo clima ed entrano sempre più profondamente nell'orbita italiana.

(Continua in 5.a pagina)

Segreti svelati sulla guerra in Norvegia

Von Ribbentrop denuncia i piani inglesi per un colpo di mano in Scandinavia

La connivenza fra i governi di Londra e di Oslo attraverso i documenti trovati dalle truppe tedesche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Benchè, al momento in cui vi telefono, nessuna indicazione ufficiale fosse stata ancora data circa la convocazione del Corpo Diplomatico e della stampa internazionale alla Cancelleria, già stamane si precisava che l'oggetto di questa convocazione era di portare a conoscenza dei rappresentanti dei Governi esteri e della pubblica opinione internazionale una serie di documenti trovati dai tedeschi negli archivi del Governo di Oslo, documenti che dimostrano in modo irrefutabile come l'intervento tedesco in Scandinavia abbia prevenuto un colpo di mano inglese da lungo tempo preparato in tutti i suoi dettagli.

Tali previsioni si sono poi completamente avverate.

L'azione di Oslo

L'incartamento che è stato distribuito consta di trentasei pagine; i documenti in esso raccolti hanno carattere assolutamente sensazionale comprovando non solo l'esistenza di un preordinato piano inglese ma anche la connivenza del Governo di Oslo che si è pertanto reso colpevole non solo di alto tradimento verso il suo popolo ma della preparazione di un vero e proprio atto di aggressione nei confronti della Germania.

Risulta in particolare dai documenti in questione che l'intervento inglese avrebbe dovuto effettuarsi nelle giornate del 7 e dell'8 aprile e che il Governo di Oslo aveva dato assicurazione a Londra di limitarsi a presentare una semplice protesta per la forma senza però fare alcun atto di vera e propria resistenza.

Non sappiamo ancora quale sarà la conclusione di questa presa di posizione tedesca verso il Governo di Oslo. Non è azzardato attendersi che da parte tedesca si tragga motivo per dichiarare il decadimento del Governo norvegese e dello stesso Re Haakon.

D'altra parte è da attendersi che la pubblicazione di questa impressionante documentazione avrà una grandissima ripercussione soprattutto negli Stati neutri, dimostrando a quali inqualificabili procedimenti ricorrano impunemente sotto il manto della neutralità taluni Governi che si sono giustificati finora della loro parzialità verso le Potenze occidentali come di legittime manifestazioni di un orientamento generico delle loro opinioni pubbliche.

Le operazioni militari

L'attesa per la riunione alla Cancelleria ha fatto passare in secondo piano il notiziario militare, che, d'altronde, è stamane quanto mai scarno. L'annunzio del congiungimento fra il nord e il sud, cioè fra i cosiddetti assediati di Trondhjem e le colonne tedesche partite incontro ad essi da Oslo risalendo le lunghissime valli del Gudbrands e dell'Oster, non si è ancora avuto a Berlino, contrariamente alla voce che, in questi ambienti militari, si facevano ieri ritenere imminente.

Vi è stato in queste ultime 24 ore un certo rallentamento nell'avanzata tedesca, il che si spiega non soltanto col fatto che nella parte alta delle due suddette valli — le quali si svolgono entrambe ad una altitudine di poco inferiore ai mille metri — le difficoltà del terreno aumentano considerevolmente; ma anche con una indiscutibile ripresa dell'avversario, il quale, ripiegando verso nord, si è trovato automaticamente rafforzato dall'apporto dei presidi rimasti dislocati alla retroguardia per assicurare i collegamenti con le basi marittime. Agli Alleati deve però essere stato soprattutto di appoggio l'intervento dell'aviazione da caccia, che ha potuto finalmente assicurare qualche protezione alle loro colonne esposte finora in pieno all'azione dei bombardieri tedeschi.

Sembra infatti che gli Alleati abbiano potuto stabilire dei nuovi campi di fortuna, atterrando sullo specchio ghiacciato di alcuni grandi laghi che si trovano nel retroterra dell'Adalsnes. Basta però accennare a questa soluzione di ripiego, per capire come la situazione degli anglo-francesi rimanga assolutamente precaria, dato che non è certo nella stagione attuale che ci si può illudere sulla durata di installazioni stabilite, è proprio il caso di dirlo, sull'acqua.

G. Tonella

I progressi dei tedeschi ammessi da Parigi

Parigi, sabato sera.

La situazione in Norvegia — secondo quanto qui si pubblica — rimane indecisa nella regione di Stoern, centro ferroviario e nodo delle strade situato a 50 chilometri a sud di Trondhjem, ove avrebbero avuto luogo degli scontri tra distaccamenti alleati di avanguardia e le truppe tedesche giunte da Trondhjem.

Negli ambienti militari francesi autorizzati si conferma il progresso tedesco lungo la vallata dell'Oesterdal fino a Roeros, lungo la vallata di Gudbrandsdal fino a Kvam e nell'Hallingdal fino a Gulsvik.

I Comandi norvegese e Alleato catturati dai tedeschi?

Gli ufficiali sarebbero inviati in aereo a Berlino

BERLINO, sabato sera.

Secondo notizie circolanti in questi ambienti, il Comando superiore norvegese e il Comando del Corpo di Spedizione alleato sono stati catturati stamattina nelle vicinanze di Trondhjem. I componenti dei due Comandi catturati sarebbero già in viaggio per via aerea alla volta di Berlino.

Il comunicato tedesco

Le truppe germaniche sono avanzate in Norvegia per circa 350 chilometri

300 prigionieri inglesi catturati

Berlino, sabato sera.

Per ragioni militari il Comando Supremo dell'Armata non ha pubblicato finora alcuna notizia sugli scontri avuti dalle truppe germaniche in Norvegia, dal 21 aprile, con i reparti di copertura britannici ancora in progresso.

Questa riserva non è ora più necessaria.

Il Comando Supremo dell'Armata annuncia quindi:

«Il 22 ed il 23 aprile le truppe tedesche hanno occupato di sorpresa Lillehammer e Tretten. Qui esse hanno incontrato per la prima volta forze britanniche provenienti da Andalsnes. Queste sono state disperse. Il nemico, che è stato sorpreso completamente, ha preso la fuga verso Dombas, lasciando numerose armi ed un copioso materiale. Circa 200 prigionieri, fra i quali uno Stato Maggiore britannico ed un comandante, sono stati fatti prigionieri dai tedeschi, che hanno anche potuto catturare documenti ed ordini di operazioni d'un'importanza politica e militare straordinaria.

«Altri soldati inglesi sono stati fatti prigionieri da allora al 25 aprile.

«Un altro reparto inglese sbarcato è stato attaccato presso Steinkjer al nord di Trondhjem e respinto dopo un breve combattimento.

«Due ufficiali e ottanta uomini appartenenti al Reggimento «King's Yorkshire Regiment» sono stati fatti prigionieri. La presenza di truppe tedesche in Norvegia era stata loro tenuta nascosta dai loro capi. In tutt'e due le occasioni la superiorità dell'Armata germanica s'è presto fatta sentire. Gli inglesi non sono riusciti ad impedire l'avanzata delle nostre truppe.

«Grazie a direttive superiori le truppe tedesche hanno catturato le posizioni nemiche con perdite minime da parte loro.

«Avanzando verso nord, numerose forze tedesche hanno attraversato il 25 aprile Tynset e Roeros.

«Dopo una marcia di 350 chilometri da Oslo esse non si trovano che a più di 100 chilometri da Trondhjem.

«A levante di Bergen le truppe tedesche hanno conquistato Voss dopo un breve combattimento con i norvegesi.

«Il 26 aprile le forze navali inglesi hanno continuato il bombardamento del porto e delle linee di difesa nei dintorni di Narvik. Al nord di Narvik un battaglione norvegese è stato decimato durante un contrattacco effettuato dai Cacciatori delle Alpi tedeschi. 140 uomini sono stati fatti prigionieri.

«L'Aviazione ha continuato le sue operazioni per appoggiare direttamente ed indirettamente l'Armata nella terra di Norvegia. Essa ha riportato successi nel fiordo di Sogne, dove un incrociatore britannico è stato colpito da quattro bombe. Il suo deposito di munizioni è saltato in aria. L'incrociatore è gravemente danneggiato e posto fuori combattimento.

«Gli inglesi hanno invano tentato di attaccare l'aerodromo locale. Un aeroplano britannico è stato abbattuto.

«Sul fronte occidentale nostre pattuglie e truppe di assalto sono state molto attive. Il nemico ha subito perdite e trentadue prigionieri».

Nuovo sbarco tedesco annunziato da Londra

Londra, sabato sera.

La Reuter ha ottenuto dai più autorevoli circoli militari il seguente bollettino di informazioni circa le operazioni in Norvegia:

«*Narvik:* Nulla da riferire da questo fronte, dato che cade una neve abbondante che impedisce ogni azione.

«*Settore di Dombaas:* In questa zona noi siamo stati attaccati ieri nei pressi della ferrovia di Kvam-Dombaas. Vivaci scontri si sono susseguiti ed il nemico è stato respinto con gravi perdite. Esso ha allora sottoposto le forze britanniche ad un intenso fuoco di mitragliatrici e di mortai e gli inglesi sono stati costretti ad effettuare una non importante ritirata per esporre meno le loro posizioni al fuoco nemico.

«*Settore di Bergen:* Le forze norvegesi contrastano i tedeschi a Voss. I germanici avanzano lungo la ferrovia tra Bergen e l'interno ed hanno sbarcato truppe nel fiordo di Handargerf ed avanzano lungo la valle.

«I tedeschi avanzano verso Nes lungo la ferrovia che porta a Tiry, a circa 50 km. a sud-est di Nes».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 aprile 1940)

TORINO	84	90	42	85	71
BARI	45	51	74	66	44
CAGLIARI	30	89	52	73	58
FIRENZE	58	1	68	89	27
GENOVA	30	38	15	25	35
MILANO	46	59	74	20	60
NAPOLI	7	16	48	55	52
PALERMO	45	28	5	2	27
ROMA	4	77	11	60	79
VENEZIA	85	11	33	24	15

Una imponente visione dell'Aula della Camera dei Fasci e delle Corporazioni durante la riunione di questa mattina. E' alla tribuna il Ministro Teruzzi, il quale sta esponendo la propria relazione sul bilancio del Ministero dell'Africa Italiana. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Re Imperatore visita la Fiera di Milano

Milano, sabato sera.

Il Re Imperatore è giunto a Milano alle 9,20 in forma privata. Il marciapiedi antistante la saletta reale aveva una sobria decorazione di tricolori, di tappeti rossi e di piante verdi e sulla via Aporti era schierata una compagnia di avanguardisti moschettieri per gli onori militari, gli alfieri con i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti e la banda del Gruppo Baldini. Dietro il breve quadro di rappresentanza, lungo la stessa via Aporti, era allineata una folla impaziente di rivolgere al Sovrano il primo festoso saluto di Milano.

Frattanto sul primo marciapiede della stazione erano giunti per rendere omaggio al Re il Conte di Torino ed il Duca di Bergamo, i quali era un ristretto gruppo di autorità cittadine, il Ministro di Stato senatore De Capitani d'Arzago, il Prefetto, il Federale, il Podestà, i generali Canale, Porro, Mazzucco, Carini, Cantù e Ferrari, il luogotenente generale Preti, Monsignor Polvara per il Cardinale ed altre autorità.

Allorchè alle 9,20 il convoglio reale si è arrestato sul primo binario ed al finestrino della Sua vettura è apparso il Re Imperatore, i Principi e le autorità presenti si sono irrigiditi nel saluto militare e romano. Il Sovrano, che vestiva la divisa di primo Maresciallo dell'Impero, è sceso sul marciapiede ed ha salutato il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Prefetto e le altre autorità. Valletti municipali, militi ferroviari, carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza erano schierati al suo passaggio.

Ricevuti gli onori dei Principi e dalle autorità, il Re Imperatore con un lungo corteggio di macchine, vivamente acclamato al suo passaggio dalla folla assiepata per le vie, si è portato alla Fiera, dove è stato ossequiato dal presidente, senatore Puricelli e da altre personalità.

La visita del Re Imperatore comincia al padiglione degli Orfani di Guerra. Ogni anno a questa Mostra tocca l'onore di ricevere per prima la visita del Re. E' ormai una tradizione cara ai Suoi Soldati. Sempre seguito e accompagnato dalle Autorità cittadine, il Re Imperatore visita gli altri padiglioni, fra i quali quello della Fiat, dove è ossequiato e ricevuto dal comm. Davide Fozzi, che Lo ha accompagnato davanti al bel bimotore G. 18, e poi Gli ha illustrato il grande sviluppo dell'Aviazione civile dell'Italia fascista quale risulta dal chiaro grafico che fa da sfondo al bimotore. Avviandosi all'uscita, il Sovrano in macchina è passato accanto alle tre locomotive esposte dal Governo romeno, osservandole ammirato. La ricognizione alla Fiera è stata lunga, minuziosa ed attenta e il Sovrano ha spesso manifestato il Suo vivo interesse e il proprio compiacimento agli ordinatori della rassegna.

Un messaggio al Duce inviato da Biella

In occasione dell'ingrandimento del territorio cittadino

Roma, sabato sera.

Da Biella è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Vibrante ancora nel cuore della popolazione biellese la eco della Vostra memorabile visita, Biella vede premiata la sua fedeltà operosa con l'ingrandimento della sua circoscrizione.

«Biella, che Voi chiamaste uno dei capisaldi dell'economia della Patria, protesa dal Vostro incitamento ad irradiare nel mondo i prodotti del suo tenace lavoro, intende e apprezza grandemente tutto il valore del premio da Voi concessole.

«I biellesi Ve ne ringraziano, Duce, con grato animo e nel Comandamento dell'ora presente: «Lavoro e Armi» proseguono con rinnovato ardore la loro quotidiana fatica guardando a Voi come al sicuro destino della Patria grande. — Leone Garbaccio».

Gli industriali e la tassazione degli utili di emergenza

Roma, sabato sera.

Giornali politici e finanziari hanno in questi ultimi tempi auspicato una legge che valga ad avocare allo Stato almeno gran parte degli utili che alle aziende grandi e piccole provengono dall'attuale congiuntura e specialmente dalle ingenti spese che la Nazione è costretta a fare per trovarsi pronta a qualsiasi evenienza.

Sull'argomento l'*Agenzia Economica Finanziaria* ha raccolto le opinioni di diversi industriali, opinioni che possono così riassumersi:

«Il nostro pensiero è che è perfettamente legittimo che la preparazione alla difesa e alla resistenza del Paese non debba essere sorgente di arricchimento per nessuno e di aumento di utili. Si deve soltanto ottenere che le aziende, la cui attività non è ridotta e il cui attrezzamento concorre all'apprestamento della difesa nazionale, raggiungano risultati finanziari paragonabili a quelli che esse realizzavano in tempi normali o poco più. Questo permetterà loro di mantenere integro ed efficiente ed all'altezza del progresso il proprio attrezzamento tanto necessario al Paese in qualunque tempo.

«E se si vuole che l'economia del Paese non si affievolisca e che durante questi periodi eccezionali il risparmio, che deve alimentare le attività industriali e commerciali, non si spaventi e continui ad affluire ad esse anche per fini autarchici, basta far sì che esso continui a ricevere quella giusta remunerazione che ha avuto in tempi normali e che è ricompensa doverosa ai sacrifici che la massa dei risparmiatori fa per accumulare disponibilità.

«Noi ci auguriamo che ad uguali propositi sia ispirata la legislazione italiana sugli utili di emergenza, legislazione che indubbiamente dovrà presto o tardi venire».

Il raduno dei Cavalieri d'Italia

La superba sfilata degli Stendardi delle Associazioni

Le Insegne depositate all'Armeria Reale

Gli arrivi delle tradotte che recano i Cavalieri d'Italia da tutti i centri della Penisola per il grandioso 6.o Raduno Nazionale, iniziatosi nelle prime ore del mattino, è proseguito nel pomeriggio e altri si susseguiranno in serata. Agli arrivi con le tradotte sono da aggiungere gli altri contingenti di raduniti giunti coi treni ordinari. Insieme ai cavalieri viaggiavano gli stendardi con le scorte d'onore delle varie associazioni.

Mano a mano che arrivavano, gli stendardi erano allineati nella Saletta Reale dove prestava la guardia un picchetto armato del reggimento del Nizza Cavalleria.

Alle 15 precise, le gloriose insegne che recano le decorazioni dei vari reggimenti, sono state prelevate dai rispettivi alfieri che, incolonnati in tre reparti, sono usciti dal lato di via Sacchi dove una notevole folla di cittadini le ha salutate con scroscianti applausi.

In quel tratto di via fiancheggiante la stazione, era schierato, a rendere gli onori alle insegne, uno squadrone del Nizza Cavalleria.

Preceduti dalla banda del Reggimento, gli stendardi hanno sfilato in piazza Carlo Felice e per via Roma e piazza Castello hanno raggiunto l'Armeria Reale dove sono stati collocati fra i cimeli che ricordano le glorie delle guerre del Risorgimento.

La popolazione torinese, per tutto il tragitto, li ha salutati con quell'entusiasmo ispirato dal secolare patriottismo: ha salutato gli stendardi che simboleggiano le glorie dei Cavalieri d'Italia; glorie che hanno nome, per citare le più recenti, Cassala, Bu Meliana, Pozzuolo del Friuli, Udine, Vittorio Veneto, Neghelli, Albania.

Un gruppo di cavalieri sotto la pensilina di Porta Nuova

L'inaugurazione del Convegno per l'incremento della produzione foraggera presente il Sottosegretario all'Agricoltura

Nella sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni questa mattina, alla presenza dell'Eccellenza Sergio Nannini, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è stato inaugurato il 1.o Convegno per l'incremento della produzione foraggera e per la costruzione dei silì in Piemonte, organizzato dall'Ispettorato Agrario Compartimentale e dall'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte.

All'inaugurazione del convegno sono convenute le più alte personalità cittadine con a capo il Prefetto. Erano presenti l'Eccellenza Vecchiarelli, comandante il Corpo d'Armata, il vice-Federale Falisti, il Podestà, il vice-Preside della Provincia, il vice-Questore avv. Finucci, tutti i dirigenti agrari con l'Ispettore agrario compartimentale prof. Felloni, il barone d'Emarese presidente dell'Unione Agricoltori ed altre personalità, e i dirigenti agricoli del Piemonte e della Liguria. La sala del Consiglio Provinciale dell'Economia, era affollata di agricoltori accorsi a udire le interessanti relazioni.

Dopo il saluto al Duce, il Prefetto ha rivolto al Sottosegretario all'Agricoltura elevate parole di saluto ed ha illustrato con chiara sintesi il problema della produzione foraggera nella nostra provincia rilevandone l'importanza ai fini della produzione agricola e dell'autarchia, sostituendo i prati stabili a quelli a coltivazioni avvicendate.

Il Sottosegretario Nannini ha tracciato gli scopi del Convegno, che sono quelli di esaminare la situazione del Piemonte nei riguardi del problema foraggero e di fornire le direttive per l'incremento della produzione foraggera e zootecnica.

Il problema più importante dell'agricoltura piemontese — ha rilevato il Sottosegretario — specie in rapporto alle attuali necessità del Paese, è quello della produzione foraggera e dell'incremento degli allevamenti zootecnici. E' noto che attualmente il nostro Paese è fortemente importatore di carne (un milione di quintali all'anno), di lana (5/6 del proprio fabbisogno) e di altri prodotti zootecnici minori. Di qui la necessità che tutte le Provincie e tutti i Compartimenti esplichino la massima attività mettendo in azione tutti quei mezzi che si ritengono idonei per incrementare la produzione foraggera, sia come problema contingente del momento, sia come mezzo per imprimere all'agricoltura un maggior progresso.

Il Piemonte, in questa nuova azione che occorre intraprendere, può veramente dare un contributo notevole poichè, se molto è stato fatto finora per l'incremento della produzione granaria che ha avuto per le diverse provincie del Compartimento un aumento del 70-80%, troppo poco è stato fatto per l'aumento della produzione foraggera e per l'aumento ed il miglioramento del bestiame. Individuato il problema nella sua più intima essenza l'Eccellenza Nannini ha indicato i mezzi per raggiungere le mete segnate.

Dopo il discorso dell'Eccellenza Nannini, attentamente seguito e molto applaudito dagli ascoltatori, ha parlato il prof. Felloni, capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale di Torino su «Il problema foraggero in Piemonte», e molti altri valenti tecnici agrari piemontesi.

Dopo una breve riunione alla sede dell'Unione Agricoltori l'Eccellenza Nannini, accompagnato dal Prefetto e dalle autorità, si è recato ad Orbassano a visitare il Centro di raccolta del latte. Nel pomeriggio il Sottosegretario all'Agricoltura visita altre istituzioni agricole nella nostra Provincia.

Alla tomba del Venerabile Leonardo Murialdo

Gli ex-allievi degli Artigianelli si preparano a rendere un solenne omaggio alla figura del ven. teol. Leonardo Murialdo, fondatore dei Giuseppini e Rettore, per molti anni, del Collegio degli Artigianelli. Essi si recheranno sulla sua tomba il giovedì 2 maggio nel pomeriggio. P. Basso, giuseppino illustrerà la vita del Beniamino apostolo dei giovani.

Le feste di San Pancrazio

Domani, nel Santuario di San Pancrazio, in Pianezza, cominciano i festeggiamenti che avranno un ciclo di sviluppo. Sarà domani celebrata la festa di S. Gabriele dell'Addolorata, passionista.

Il lutto di un nostro autista

Al nostro autista Enzo Massimello è morta la madre Anna Garneris di 67 anni. Al camerata colpito da così grave lutto porgiamo vive condoglianze.

Scaricando della legna si rompe una gamba

Il facchino Cambia Francesco fu Battista, di 65 anni, abitante in via Bibiana 15, stamattina alle 9,30 stava scaricando della legna in corso Novara 9, da un carro del negoziante Feliti di Settimo Torinese, quando accidentalmente cadeva in malo modo a terra, fratturandosi la gamba destra. E' stato trasportato all'Astanteria Martini e ricoverato con prognosi di 30 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Ghigmone Mario, macellaio, **Pairone Emilia**, casalinga.
Bo Lorenzo, impiegato, **Novone Angiolina**, impiegata.
Campo dott. **Giuseppe**, dott. commerc., **Fedetto Carla**, casalinga.
Fugnani dott. **Enrico**, medico, **Morelli Luigia**, agiata.
Baisidone dott. **Bartolomeo**, uffic. medico R. E., **Chiusano Eva**, casalinga.
Ferasto Marino, sottuff. R. E., **Savarino Teresa**, casalinga.
Mantelero-Fallet Edmondo, impiegato, **Campra Margherita**, rammendatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Gambino Franca, Galera Marisa, Melchiori Carla, Granello Silvio, Ceruti Giuseppina, Ceruti Bruna, Ferrabino Emilio, Busca Rosanna, Graziano Giovanni, Cambia de Fassero Laura, Odetti di Marcorengo Maria Cristina, Coscia Anna, Bossetto Giovanna, Baletto Sergio, Boria Rita, Mantovani Gianfranco, Mantovani Giampiero, Agati Gilberto, Franco Marco, Gigli Maria Cristina, Giachino Mario, Barra Gianni, Palaretti Graziella, Martinu Gian Carlo, Minore Carmine, Sacco Silvia, Ghiardi Rosanna, Seymandi Maria, Sparenasi Adriana, Beltrami Sergio.

PER L'ADUNATA DEGLI ALPINI

Una Mostra di caricature nel Salone de "La Stampa,,

In occasione della Adunata nazionale degli Alpini, che convocherà a Torino, nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo giugno, migliaia di «Fiamme verdi», La Stampa ha pensato di venire incontro alla grande manifestazione con una iniziativa che riscuoterà certamente il vivo favore dei nostri «scarponi». Il nostro Giornale, infatti, con l'autorizzazione del III.o Reggimento Alpini, organizzerà nei suoi saloni una Mostra di caricature alpine la cui partecipazione sarà libera a chiunque.

Lo spirito e il buon umore caratteristici degli Alpini avranno modo di esprimersi liberamente chè la scelta del soggetto sarà lasciata alla piena fantasia dei partecipanti. Le dimensioni delle caricature potranno essere comprese fra un minimo di cm. 25 per 35 ed un massimo di m. 1 per 1. Le opere dovranno essere inviate al Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico - Torino), non più tardi del 15 maggio p. v. Esse saranno prese in esame da una commissione che giudicherà inappellabilmente. Di questa commissione farà parte un rappresentante del Batt. Torino del 10.o Alpini in collaborazione col quale viene da «La Stampa» organizzata la Mostra.

La vigilanza annonaria

Contravvenzioni e condanne

La Squadra di vigilanza annonaria ha elevato contravvenzione a carico del salumiere Belisi Altebano di Amedeo, con negozio in via Mazzini 36, perchè vendeva prosciutto crudo in giorno di divieto.

Il Pretore di Torino ha condannato a 50 lire di ammenda il venditore ambulante Boccato Corrado, via Migliotti 16, e a 150 lire di ammenda la fruttivendola Viurmello Giuseppina, piazza Balilla 25, già entrambi contravvenuti per aver venduto banane a prezzi superiori ai massimi stabiliti.

Mediatore arrestato per frode in commercio

Venticinque quintali di sapone scadente

La Squadra Mobile ha tratto in arresto il procacciatore di affari Bracalente Tommaso fu Giovanni, di 44 anni, abitante in via Lagrange 55, per tentata frode in commercio in danno di Alessio Giovanni, via Monginevro 58, e per frode in danno di Barberis Giuseppe, piazza Statuto 11. Al primo aveva tentato di vendere 19 quintali e al secondo venduto 10 quintali di sapone a bassissima percentuale di grassi (7 per cento scarso, invece di 43 per cento). Il Bracalente ha dichiarato di aver avuto quel sapone dal Saponificio Imperiale di Milano, al quale però egli aveva in precedenza consegnato, per rimetterlo in lavorazione, cento casse di sapone scadente ed avariato. E' stato quindi anche contravvenuto per infrazione al R. D. 23-7-37 num. 1818, sulla fabbricazione dei saponi.

Incidenti stradali

L'automobile targata 33118-TO ha investito in via Moncalvo un bersagliere del 4° Reggimento che ritornava dalle esercitazioni, tale Mario Bressa della 3a compagnia, ferendolo gravemente in varie parti del corpo e producendogli la frattura delle ossa nasali. Il bersagliere è stato ricoverato all'ospedale Martini con prognosi riservata.

— Pilotando la propria autovettura, il trentacinquenne Buscaglia Oreste, abitante in via Mazzini 4, si è scontrato con la macchina targata 4371-TO ed ha riportato lievi ferite, guaribili in 4 giorni.

La croce di Cavaliere ad un nostro legale

L'avv. Ferruccio Pastore è stato insignito su proposta del Ministro Guardasigilli, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al camerata, valente legale de *La Stampa*, le nostre vivissime congratulazioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	[illegible]	7
MILANO	72	[illegible]	58

IL SOLE sorge domani alle [illegible]; tramonta alle 19,31. — **LA LUNA** spunta alle 0,47; tramonta alle 10,53.

Lunedì 29 Festa dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

L'OROSCOPO DEL 28. — Il cielo di questo giorno festivo ci presenta Nettuno in dissonanza col Sole e Venere. Il Destino farà da guastafeste e cercherà di contrariare i nostri progetti, dandoci in molti casi, delle delusioni gravissime. Occorrerà diffidare contro il pericolo di esagerazioni passionali. — **DEL 29:** Le vibrazioni planetarie manterranno in efficienza l'atmosfera del giorno precedente e molte persone potranno essere vittime di raggiri, illusioni ed ostacoli. Anche le questioni sentimentali genereranno pene e ferite d'amor proprio.
Mario Segala.

I SANTI DEL 28. — S. Vitale, S. Valeria, S. Paolo della Croce. — **DEL 29:** S. Antonia; S. Pietro martire.

FUNZIONI DEL 28. — Ss. Martiri: 10 conferenza del P. Goria «La prova suprema». — S. Anna: festa di S. Caterina da Siena: ore 8 e 17,45. — S. Dalmazzo: festa di S. Zita: 6,30 Messa; 9 Messa solenne; 16 Vespro, panegirico, benedizione. — S. Rosario: 7,30 novena della B. Madonna. — S. Teresa: giorno dedicato al S. Bambino di Praga: 11,15 Messa per gli artisti; 16 Vespri, predica, processione interna. — **LUNEDI' 29:** S. Domenico: ore 7 e 16 festa di S. Pietro martire. — S. Carlo, S. Dalmazzo e S. Secondo: rogazioni. — S. Maria delle Rose: festa di S. Pietro m.: 9 Messa solenne; 20,30 benedizione.

FIERE DEL 28. — Castellamonte, Nizza Monferrato, S. Vincenzo (AO), Carasana. — **LUNEDI' 29:** Castellamonte, Cafasse, Chiomonte, S. Brizio Canavese, Val della Torre, Vie, Demonte, Trisità, Moncalcino, Varallo Sesia (2 giorni).

Non più sale, olio, burro...

La "pentola magica,, alla prova del fuoco

Una trota che si cuoce all'asciutto

La «pentola magica» di cui abbiamo recentemente fatto cenno su queste colonne, è stata creata dal dott. Allioni e dall'ing. Profeta. Sono occorsi due padri per dare la vita a questo portento le cui prerogative abbiamo illustrato senza peraltro averlo avuto sott'occhio. Ieri invece abbiamo assistito alla prima interessante prova che ha avuto luogo nella bella sede della «Scuola di economia domestica», in via Roma 21 — che svolge la sua attività sotto l'egida dei Fasci femminili — presente la consorte del Preside della Provincia ed un discreto numero di signore che frequentano il corso dell'Istituto per potere alla loro volta insegnare alla servitù e presiedere con competenza a tutti i misteri della cucina.

La pentola magica ha sostenuta la prova del fuoco e l'ha sostenuta bene. A questa prima esperienza ufficiale altre ne seguiranno ma è stato intanto assodato che effettivamente la cottura delle derrate può avvenire nel modo da noi precedentemente descritto.

La verifica della pentola

Il dott. Allioni e l'ing. Profeta hanno fatto il loro ingresso nella cucina della scuola recando non una ma due pentole. Sono di materiale schiettamente autarchico, cioè di alluminio, e solamente il pesante coperchio, munito di una valvola ridotta alla più estrema semplicità, è di ghisa. Attorno agli inventori si sono aggruppate con la signora Vezzani e la direttrice tutte le signore, ed anche il cuoco e la cuciniera della scuola. Tolto il coperchio ad una delle pentole le signore hanno gettato un'occhiata nell'interno. Non c'era nulla di particolare che potesse soddisfare la loro curiosità. Il ventre del recipiente era assolutamente simile a quello di tutte le pentole di questo mondo. Il dott. Allioni vi versava un mezzo litro d'acqua poi faceva scendere nell'interno della pentola un recipiente, una specie di casseruola senza manico e perfettamente aderente alle pareti dell'apparecchio, e che rimaneva sospeso sopra la acqua.

La cuciniera sbucciava intanto ed affettava alcune patate ed altre con la buccia, solamente lavate, aggiungeva nel tegame l'ing. Profeta. Poi il coperchio ricadeva sulla pentola magica che veniva posta sul fornello a gas. Pochi minuti dopo la valvola cominciava a lasciar sfuggire piccoli getti di vapore, ciò che indicava la necessità di abbassare il gas finchè la valvola con un lieve ballonzolio diceva ai presenti che la fiamma era regolata a dovere. Ciascuno allora constatava come essa fosse bassissima, tale come nessuna massaia usa.

Intanto nel tegame dell'altra pentola, preparata a dovere, veniva adagiata una trota. Era proprio un pesce fuor d'acqua, perchè si trovava all'asciutto sul fondo del recipiente; come all'asciutto nell'altro tegame stavano le patate.

Durante il tempo della cottura i due inventori spiegavano le caratteristiche tecniche della pentola e le sue virtù culinarie. Dicevano come gli sformati di semolino cucinati con tale apparecchio fossero buonissimi ed aumentassero di volume; come la carne riuscisse particolarmente saporita, e così pure la verdura perchè la cottura avveniva a mezzo del vapore che saturava il recipiente, ed i cibi mantenevano così intatti e inalterati tutti i loro principi nutritivi. Le uova alla coque o sode, fatte andare senz'acqua riuscivano preparate con l'apparecchio, assai più gustose, ed il latte in una diecina di minuti poteva considerarsi «pastorizzato».

Mentre nella cucina della Scuola di economia domestica procedono le prove della «pentola magica».

Il pesce senza sale

In questi discorsi che vivamente interessavano tutte quelle signore, trascorreva il tempo necessario a che le patate fossero al punto. Si scoperchiava allora la prima pentola — ciò che poteva venir fatto impunemente da chiunque poichè la mancanza di ogni guarnizione e l'assenza di chiusura a vite e di rubinetti supplettivi come nelle pentole a pressione evita ogni pericolo di getto di vapore, ogni eventuale esplosione — e apparivano le patate. Erano all'asciutto ed avevano conservato il loro bel colore naturale. Le signore le assaggiarono, e benchè cotte così, senz'acqua e senza sale non erano affatto insipide, anzi erano gustosissime. Il cuoco stesso le ha trovate ottime.

Era intanto venuto il momento di ritirare dal fuoco anche la trota. Senza testa e senza coda quel pesce giaceva sul fondo della casseruola conservando lo stesso aspetto che aveva quando si trovava in pescheria. Di mutato non c'era che una cucchiaiata circa di un denso sugo che raffreddato si sarebbe trasformato in gelatina. L'Ingegnere Profeta, poichè il pesce non era affatto attaccato al fondo del recipiente, lo faceva scivolare in un piatto e per primo lo assaggiava dichiarando che anche senza sale era appetitoso.

Lo sarebbe stato certamente ancor più con un po' d'olio e limone.

Il tempo di cottura era stato quasi uguale a quello normale ma la fiamma del gas così considerevolmente ridotta poteva permettere di asserire che si era realizzato dal 30 al 35 per cento di risparmio di combustibile.

Se nella pentola al posto della acqua si facesse cuocere la minestra e nel tegame sovrastante una pietanza, l'economia del gas potrebbe salire al 60 o al 70 per cento. La pentola, all'interno, dava un rendimento di calorie del 90 per cento.

A questi risparmi si interessavano particolarmente la signora Vezzani e la signorina Rivolta. Ad esperimento finito le signore pregavano i due inventori di voler lasciare una delle due pentole alla scuola, ma poichè si trattava di due modelli, così si impegnavano a presto costruirne una espressamente per l'Istituto.

La prima prova è stata favorevolissima.

u. d.

Il terzo "sabato fascista dell'esordiente,, al DOPOLAVORO FIAT

Cantanti della radio in... legno compensato

Al terzo «sabato fascista dell'esordiente», che si svolge oggi al Dopolavoro Fiat, merita particolare menzione, lo spettacolo che offre, con la sua ingegnosa trovata, un semplice e modesto operaio, che al suo quotidiano lavoro alterna ore di attività artistica spontanea e naturale, svolta non solo per suo svago, ma anche per quello dei suoi camerati.

Il tappezziere caricaturista

Il tappezziere di auto Angelo Gay, appartenente al citato Dopolavoro, fin da bambino ha avuto una speciale attitudine al disegno e più spiccatamente alla caricatura, tant'è vero che a scuola, frequentata fino alla 5a elementare e dovuta abbandonare per mancanza di mezzi, egli si esercitava a ritrarre volti, notevolmente... modificati, di compagni e di maestri. Imparò il mestiere del falegname e più tardi, quando scoppiò la Grande Guerra, compì, per tre anni, il suo dovere di combattente, nei mitraglieri. Oggi il Gay conta quarantatre anni, ma a vederlo, mingherlino com'è e giovialmente giovanile, ne dimostra molti di meno. Non avendo abbandonata la sua passione per l'arte della caricatura, il suo continuo contatto col legno compensato gli deve aver fatto balenare l'idea di poter applicare l'una all'altro e creare quei piccoli capolavori di pazienza che costituiscono i suoi fantocci animati. Infatti, servendosi del legno, intarsiato secondo le linee dei personaggi da lui disegnati e dipinti, ha costruito una lunga serie di artisti che, simili alle popolari marionette, da queste si distinguono sostanzialmente poichè i movimenti della testa, delle labbra, degli occhi, delle braccia e delle gambe non si verificano mediante i soliti fili metallici manovrati dall'alto, ma con fili di spago che con opportuni elastici dànno una più naturale azione alle suddette parti del corpo. Questi minuscoli artisti di legno (i più alti non superano i cinquanta centimetri) sono particolarmente costruiti per esibirsi... alla radio; quindi i loro movimenti sono sincronizzati con dischi fonografici, o, meglio, chi tira i fili per tali movimenti segue la cadenza delle parole o il ritmo musicale del disco. La qualcosa, resa perfetta dopo ripetute e controllate prove, dà l'esatta impressione che i movimenti del pupazzo e il suono siano la derivazione di un unico congegno.

Naturalmente questi artisti in miniatura vengono presentati dinanzi al microfono, in un apposito teatrino, ai lati del quale, presso il boccascena, si aprono due finestrette in cui due annunciatori, un uomo e una donna, pupazzi anch'essi, si alternano all'inizio di ogni «numero» del programma. Ma questi annunciatori sono più vicini alle vere marionette sebbene i loro movimenti siano fatti con lo stesso criterio degli altri.

Il palcoscenico è attrezzato di fondali, scene, siparietti, impianto elettrico-luminoso. Anch'esso è stato completamente costruito dal Gay, il quale, da che ha iniziato l'attuazione pratica di questa sua caratteristica invenzione scenica, ha sempre avuto a suoi affettuosi e intelligenti collaboratori il verniciatore Dante Manzieri, che lo ha persino aiutato finanziariamente nella bisogna, e il capo reparto falegnameria Natale Sarzarenzo. La collezione di questi tipici «artisti radiofonici» in legno compensato, creati dal Gay, sono finora oltre il centinaio, e solo alcuni si presentano oggi per la prima volta, all'ammirazione del pubblico di Dopolavoristi nel teatrino del Dopolavoro Fiat.

Il "Trio Lescano,, e Schipa

Ne abbiamo osservati parecchi, e poichè molti raffigurano, in caricatura, notissimi divi del palcoscenico e del microfono, la rassomiglianza è notevole. Il disegno originale e i colori vivaci contribuiscono pittorescamente all'efficacia della realizzazione scenica. Il «Trio Lescano» è divertentissimo, Tito Schipa è più Schipa di quello in carne e ossa. E che dire di Toti Dal Monte, di Gandusio pianista, di De Sica cantante, di Madama Butterfly e della sua servetta nella scena della preghiera? E i coristi? E un quartetto musicale (pianista, basso, tromba e violino)? E tanti e tanti altri?

Ma non si limita ai pupazzi radiofonici lo spettacolo ideato e realizzato dal Gay. Vi sono inoltre scene veneziane con gondole sulla Laguna; diligenze e auto e il tutto per sceneggiare popolari canzoni in voga.

Siamo usciti da questo eden di piccole meraviglie mentre Schipa cantava: *Torna piccina...* La perfezione dei movimenti del tenore... di legno sincronizzati abilmente col canto del fonografo, ci dava l'illusione di una realtà viva, palpitante; ma, al pari dei bimbi che vogliono vedere com'è fatto un giocattolo, abbiamo rotto l'incanto di questa illusione recandoci dietro il piccolo palcoscenico dove un disco girava e un uomo, felice dell'opera sua, manovrava dei tenui fili...

Gandusio pianista e De Sica cantante

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (C.a d'operette Imperatori): ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar (Serata di gala) (Prezzi popolari).
ALFIERI: (C.a Ricci-Adani): ore 21,15: «L'uomo dal romanzo» di G. Cantini.
CARIGNANO: ore 21,15: «Dimmelo tu».
ROSSINI: ore 21,30: «Gabrielli».
MAFFEI: ore 17 e 21: Vetrine di lusso.
GAY: 2 orchestre: Canaro 17 e 21.
MICHELOTTI: ore 21 danze all'aperto.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,30 e 21,15: «Ho sognato il Paradiso» di G. Cantini.
VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «Madama di Tebe» di Lombardo; ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di V. Ranzato.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Dimmelo tu» rivista di Arnaldi e Cavur.
ROSSINI: 15,15 e 21,15: «Gabrielli».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'uomo fantasma (giallo-rosa) Joise Baray, Josseline Gaël.
AMBROSIO: «Arditi civili» e 2 cartoni a colori di Walt Disney.
CORSO: «Il ponte di vetro» Isa Pola, Scelzo, Rossano Brazzi, R. Bianchi.
AUGUSTUS: «Bel Ami, l'idolo delle donne» Willy Forst, Ilse Werner.
CHIARELLA: «Il vendicatore» (E. O. Robinson); Varietà e Balletto.
BALBO: «Avventuriera» con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.
IDEAL: Ricchezza senza domani (Borboni) e C.a Rivista Ruota delle luci.
STATUTO: Tirannia deliziosa (Miriam Hopkins) e «Sei mesi di guerra».
ALPI: «Una moglie in pericolo» Centa.
NAZIONALE: Assenza ingiustificata.
MAFFEI: Avventurieri di Londra e Riv.
MASSIMO: «Tutto finisce all'alba» Edvige Feuillère e Georges Rigaud.
ELISEO: Uragano ai tropici (Giachetti) e «Avventura di Bazolio» (Cric).
Colosseo: Rosa di sangue. V. Romance.
TORINESE: «Fanfulla da Lodi».
G. Alberti: Lo vedi come sei!? Macario.
FREJUS: Fanfulla da Lodi e Cerboni.
FORTINO: «Il ponte dei sospiri» e Var.
SELCIO: «Nulla sul serio» (a colori).
RADIUM: «Il ponte dei sospiri».
OLIMPIA: «Leila» con Aino Taube.
DIANA: «Lo vedi come sei!?» Macario
DANTE: La grande luce (Montevergine)
PIEMONTE: «Ragazze in pericolo».
P. NUOVA: Inquieto sinistri. Macario
PRINCIPE: Avventure di Tom Sawyer.
SAVOIA: «Frecesia» Galli-Gandusio.
REX: «Angelo di cielo» con Joan Blondell, Mischa Auer, Bing Crosby.

Recite per militari

Regolarmente prosegue nel campo artistico l'attività assistenziale del Dopolavoro Provinciale per i militari. Sabato e Domenica al Dopolavoro delle FF. AA. verranno rappresentate le commedie «Il castigamatti» di Savini ... «Con l'amore non si scherza» di Amori. La Fil. del Dop. delle FF. AA. domenica porterà la sua brillante collezione de «Il castigamatti» di Savini alle truppe del Presidio di Porte (Valle del Chisone), e domenica sera, la Fil. del Dop. Aziendale Michelin ... offrirà ai militari del Presidio di Torino la sua interpretazione del dramma «Gibenti calibro 9» di Giuseppe Romualdi.

Il 25 aprile è spirata in Dio l'anima eletta di

Luigi Gennaro

I genitori **Uberto e Maria Longhi**, le sorelle **Virginia, Lucia, Pia, Nelly, Eugenia**, il fratello **Giorgio**, i cognati, i nipotini, gli zii, i cugini angosciati danno il tristissimo annuncio a funerali avvenuti nell'intimità. (S

ONDE MEDIE

L'uomo per il quale i chilometri sono inezie

(Un'ora con un astronomo)

Un giorno incontrai un vecchio signore che mi domandò quanta strada c'era da Milano a Genova.

— Circa centocinquanta chilometri — dissi — perchè, dovete andare a Genova?

Il vecchio signore disse di sì ed io gli indicai quale direzione doveva prendere.

— Non me ne importa niente della direzione — disse il vecchio signore sorridendo — quello che mi interessa è la distanza.

— Ho capito, forse dovete prendere il treno, anzi è giusto che uno che deve andare a Genova, prenda il treno. A piedi ci si metterebbe troppo tempo.

— Niente affatto — disse il vecchio signore — io non prendo il treno. Credete che mi spaventi per una distanza di appena centocinquanta chilometri? E' uno scherzo, una distanza insignificante. Le stelle non farebbero in tempo a pronunziare la lettera A, che sarebbero già a Genova, anzi, la luce delle stelle. Se a Milano arrivasse una stella, a Genova ne vedrebbero la luce quasi nello stesso istante del suo arrivo. Sapete qual'è la velocità della luce?

— Lo so — dissi — trecentomila chilometri al minuto secondo. Ma la luce non va a piedi.

— Ma ci va con mezzi propri — disse il vecchio signore — e capirete che una distanza di centocinquanta chilometri si può definire trascurabile per un astronomo abituato a misurare le distanze in anni luce.

— Ah, voi siete astronomo? — chiesi.

— Sì, sono astronomo — disse il vecchio signore levando uno di quei cappelli a cono, tutto disegnato a stelle, e mettendoselo in capo — ed ho voluto scendere un momento a pensare alle misure della terra. Se debbo dirvi la verità, non debbo andare a Genova, volevo soltanto vedere qual'è il vostro concetto delle misure. Voi siete abituati a misurare a chilometri, noi misuriamo ad anni luce. Per noi il chilometro non è nemmeno un centesimo di millimetro.

— E il centesimo di millimetro, che cosa è per voi?

— Non esiste. Se venite fra noi, sentirete fare delle domande come questa: «Scusate, è molto lontana la costellazione di Cassiopea?». Capirete che si tratta di anni luce e non di chilometri come qui a Genova.

— Ha capito — dissi — è un mondo curioso, e mi piacerebbe entrarci un poco a curiosare. Noi siamo sempre così lontani da queste cose.

— Se volete venire nel mio regno — disse l'astronomo — vi farò vedere molte cose interessanti.

Mi accompagnò nel suo regno, mi mostrò il telescopio e molti altri oggetti, poi guardò l'ora e disse che dovevamo aspettare le stelle.

— Di giorno, quelle benedette stelle non si fanno vedere — disse — bisogna assolutamente aspettare la notte. Di giorno siamo costretti a stare con le mani in mano, oppure facciamo dei lunghi calcoli. Dovete vedere le nostre cifre.

— Sono interessanti?

— Altro che interessanti!

L'astronomo si avvicinò a una libreria e ne trasse un pesantissimo volume.

— Vedete questo? — disse — è un volume di circa ottocento pagine. Si tratta della distanza di una delle più lontane stelle. E' una cifra composta di milioni o miliardi di numeri. E' opera di un famoso astronomo giapponese. Io l'ho letta qualche anno fa e si tratta di una opera molto interessante. E', per così dire, un classico della astronomia. Tutti gli astronomi la debbono leggere. Voi, invece, che cosa leggete?

— Noi leggiamo novelle, racconti e romanzi.

— E li trovate interessanti?

— Abbastanza.

— Non saranno mai interessanti come questi. Io nei vostri libri non ci capisco niente. Per un astronomo, le lettere dell'alfabeto non hanno nessuna importanza. Volete mettere i numeri? Guardate quest'altro classico. E' una specie di romanzo in tre volumi e in ottanta capitoli circa, e parla, in cifre, s'intende, delle distanze delle stelle, dei pianeti, delle costellazioni, delle nebulose, l'una dall'altra. E' interessantissimo perchè c'è anche un intreccio molto ben fatto. Amena lettura, insomma.

— E voi leggete molto?

— Moltissimo. Quasi tutto il giorno, e poi, nei momenti di ispirazione, scrivo.

L'astronomo sospirò.

— Ma io, cosa volete, non ho molto fiato, appartengo a una scuola moderna e le mie opere non sono più lunghe di tre o quattro cartelle al massimo. Scrivo cifre con appena qualche migliaio di numeri e non di più, non reggo.

— Potreste essere paragonato, al massimo, a uno scrittore di novelle — dissi — voi non sentite il romanzo.

— Precisamente. Non so se posso confidarvi... — disse arrossendo.

— Oh, potete stare sicuro che dalla mia bocca non uscirà parola.

— Ecco — balbettò levando alcuni appunti — io sono più un poeta che uno scrittore. Faccio delle cifre in poesia. Naturalmente non sono rimate, sono versi liberi, perchè un po' per la tendenza moderna, un po' perchè i numeri non si prestano molto. Ascoltate questa. E' intitolata Orione.

4570021
324
84769000
15
2841
8

— Come vi sembra?

— Bella — dissi. — Ha un vantaggio sulle poesie degli altri poeti, che se ne può ricavare una somma.

— Somma, radici quadrate, cubiche, eccetera — disse l'astronomo — la poesia mia, non finisce lì, ha tutto il contenuto, di vasta portata. Non è che uno legge la poesia e basta, può spaziare nell'universo, ogni verso gli può suggerire una quantità enorme di numeri e di cifre, a seconda della sua fantasia e della sua sensibilità. Provate un po' con uno dei vostri poeti? Prendete per esempio questi versi del vostro Leopardi:

La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole e reca in mano
un mazzolin di rose e di viole.

Vi piace?

— Certo che piace, piace a tutti.

— Bene — disse l'astronomo — allora sedetevi lì, prendete una matita e scrivete i versi che vi ho detto.

Scrissi i versi.

— Ed ora — disse l'astronomo — provate un po' a sommarli, oppure ad estrarre una radice quadrata o cubica, o quello che vi sembra più facile.

Mi provai.

— Non ci riesco — dissi dopo un quarto d'ora circa.

— Vedete? — esclamò l'astronomo trionfante — che cosa vi avevo detto? Saranno belle fin che volete, le vostre poesie, ma finiscono lì. Uno le legge e basta.

— Avete ragione — dissi — uno legge e basta.

— Poi l'astronomo prese una matita e ricavò dai miei versi parecchie cifre e me le mostrò tutto contento.

— E da queste se ne possono ricavare ancora all'infinito — disse.

Poi, siccome era tardi, mi congratulai con l'astronomo e me ne andai meditando.

Carlo Manzoni

LA CASSAFORTE AZZURRA

Il tesoro e i segreti dello Zar verrebbero recuperati da una nave affondata nel Bosforo

L'impresa affidata ad una Società apposita dal Governo turco

Istanbul, sabato sera.

Viene data comunicazione che il Governo turco ha deliberato di concedere ad un'apposita Società fondata espressamente, l'impresa di far tornare a galla dalle acque del Bosforo il piroscafo *Lucullus*, colà affondato vent'anni or sono e che al presente giace a circa trentasei metri di profondità.

Tale notizia desta dei ricordi storici di non comune interesse, poichè il vascello in questione fu circondato da un'atmosfera di romanzo e di tragedia di una portata veramente eccezionale. Si afferma che la nave contenesse non soltanto una parte del favoloso tesoro in gioielli della famiglia sventurata dei Romanoff, distrutta dai noti assassinii collettivi, e che tale porzione di tesoro fosse valutata a parecchi milioni di lire sterline, ma che contenesse altresì molti documenti di enorme importanza storica in rapporto all'ultima fase della vita dell'infelice Zar Nicola II, documenti dai quali potrebbe scaturire una nuova luce — di evidente e immenso interesse mondiale nelle attuali contingenze generali — sugli avvenimenti dati dalla Conferenza di Versailles e da parte degli Alleati, alle conseguenze del tragico fato della famiglia imperiale Russa, notoriamente legata da diversi nodi matrimoniali con la Casa Reale britannica.

Il *Lucullus*, che fu l'ultimo vapore sul quale sventolò la bandiera imperiale di Russia, trasportava nel 1920 il generale Wrangel ed il suo Stato Maggiore dalla Crimea a Costantinopoli, dopo l'ultimo disperato tentativo degli Alleati d'intervenire per il ripristino della situazione in Russia, tentativo caduto nell'insuccesso con la caduta di Sebastopoli nelle mani dei Bolscevici.

Il *Lucullus* ebbe la sfortuna di venire a collisione, all'entrata del Bosforo, con un vapore turco da trasporto, col risultato di colare a picco in pochi minuti. Prima di partire per il suo ultimo viaggio, così fatalmente troncato, il *Lucullus* aveva caricato a bordo il cosiddetto Tesoro di Wrangel, di ammontare non precisato, ma ritenuto d'ingente valore, consistente in gioielli ed oggetti d'arte già appartenenti alle più aristocratiche famiglie russe, quindi disperse dalla rivoluzione.

Taluno ritenne tuttavia che questo tesoro fosse stato rimosso in tempo utile dalle stive del piroscafo e portato in luogo sicuro dopo il suo sbarco. Altri invece ritenne che soltanto una porzione dei valori fosse stata sbarcata per delle ragioni non conosciute.

Una lunga serie di narrazioni di avventure romantiche, dalle fonti più disparate, si ricollega a questo tesoro, che venne dapprima trasportato senza adeguate misure di protezione e con mezzi di fortuna attraverso le immense steppe dell'Impero russo, durante circa tre anni, al seguito delle truppe dei russi bianchi, sino a che il generale Wrangel riuscì finalmente a collocarlo in sicurezza a Belgrado, dove giace anche al presente, nei sotterranei del Ministero delle Finanze jugoslavo.

Rimane tuttavia da appurare se quest'ultimo tesoro sia in realtà il medesimo e costituisca la totalità del tesoro che si trovava a bordo del *Lucullus*, poichè l'avvenuta dispersione e la sparizione delle varie personalità che erano in grado di rispondere a tanti interrogativi ha determinato, nei vent'anni ormai trascorsi, il sorgere delle più disparate leggende, che a loro volta fornirono lo spunto alle note diffuse pubblicazioni, in tutto il mondo, nonchè alle diverse opere d'arte teatrale e cinematografiche. Anche per questo fatto è vivissima la curiosità sui risultati del ricupero marittimo in questione, cosa però che gli esperti non credono tecnicamente facile nella località di cui si tratta, nè di pronto realizzo.

Il duro colpo accusato a Londra

Gli Alleati rinuncierebbero alla impresa di Trondhjem

Preoccupazioni per l'insuccesso militare - Le cause dello scacco ricercate nella insufficiente preparazione del Corpo di spedizione

Londra, sabato sera.

I segni di nervosismo, per non dire di vera e propria stanchezza, da parte del grosso pubblico per gli avvenimenti di Norvegia, si fanno sentire anche oggi e, forse, con intensità anche maggiore che non negli scorsi giorni. Si è che neppure i giornali sono ora in grado di celare questo stato d'animo di viva irritazione.

Mentre infuria la battaglia per il possesso di Trondhjem, i giornali britannici non si nascondono infatti le molteplici difficoltà della campagna di Norvegia, dove le forze franco-inglesi sono attualmente inferiori di numero rispetto a quelle tedesche.

«Fase critica»

«La fase è critica — afferma il redattore militare del *Daily Telegraph* — il quale non esclude la possibilità che gli Alleati rinuncino momentaneamente a prendere Trondhjem».

Il *Daily Herald* dice che per gli Alleati vi sono più probabilità sfavorevoli che favorevoli nell'audace impresa «che può fallire, ma che — aggiunge naturalmente lo scrittore — non avrà ripercussioni sulla continuazione della guerra».

Mentre gli organi conservatori, come il *Times* e il *Daily Telegraph* pensano che la vittoria si deciderà, alla fin fine, sul mare, i giornali di sinistra, come il *News Chronicle* e il *Daily Herald* insistono sull'importanza della vittoria militare e diplomatica in Norvegia.

La propaganda, s'intende, non manca d'intervenire, specialmente attraverso le agenzie controllate, le quali — pur facendo delle ammissioni significative — dicono che la notizia secondo la quale una limitata ritirata è stata necessaria nella Norvegia del sud non provoca molta preoccupazione fra la stampa britannica. E' fatto notare che anche nelle più importanti guerre un temporaneo indietreggiamento non compromette l'esito finale della lotta e che, per di più, nella Norvegia la lotta è appena cominciata.

Si ammette però anche dalle agenzie che la Germania, attraverso la fulminea invasione della Norvegia ha guadagnato qualche vantaggio e che per questo bisogna aspettarsi una lunga e strenua lotta, irta di difficoltà. Si riafferma infine la solita determinazione degli Alleati di portare la lotta ad una vittoriosa conclusione.

I fatti non sono però tali da far constatare un qualcosa che giustifichi ottimismi di qualsiasi genere. Notizie pervenute dalla frontiera svedese-norvegese confermano infatti che i tedeschi hanno rioccupato Röros. Come si sa, tale città era già stata occupata dai tedeschi, i quali avevano poi dovuto evacuarla in seguito alla resistenza opposta dai volontari norvegesi. Da notare quest'ultima frase del comunicato di una agenzia alleata, la quale ora che le truppe del settore di Röros hanno dovuto ritirarsi le qualifica «volontari norvegesi», mentre prima parlava nei suoi comunicati di truppe «alleate», lasciando quasi intendere che si trattasse di soldati britannici.

Le insufficienze

Le radio straniere, infine, portano notizie per nulla consolanti al pubblico inglese: questo viene infatti a sapere da Stoccolma che il giornale *Aftonbladet* apprende che gli ufficiali dello Stato Maggiore delle truppe norvegesi, che dirigevano le operazioni a Röros ed a Tynset, sono fuggite in Svezia, attraversando la frontiera presso Fjallnaes. Essi hanno preferito l'internamento, anzichè continuare una inutile resistenza. I fuggiaschi, quasi tutti ufficiali, ammontano a più di settecento persone; tra questi è stato notato il figlio del Primo Ministro Nygardsvold, il quale vestiva abiti civili.

Neppure dall'America giungono notizie migliori, anzi sono proprio queste informazioni che, rivelando deficienze dell'organizzazione del Corpo di spedizione alleato, danno maggior fastidio al pubblico britannico.

Il corrispondente dalla Norvegia della *New York Post*, Lelaye Stowe ha mandato al suo giornale una nuova relazione — che il giornale pubblica e che le agenzie non tardano a diffondere per via radio — sull'insufficiente preparazione e sullo scarso equipaggiamento del corpo di spedizione britannico in Norvegia, relazione che è fondata sulle osservazioni da lui medesimo fatte a Stenkjer, a nord di Trondhjem.

Il giornalista narra di aver visto dei soldati inglesi caricare materiali su autocarri.

«La maggior parte di questi soldati — egli dice — sembravano ragazzi di scuola. Nei confronti dei tedeschi, che, in occasione dell'occupazione di Oslo avevano rivelato un'efficienza e una precisione impressionanti, i soldati inglesi di Stenkjer sembrava non sapessero che cosa fare».

Lo Stowe narra poi di aver parlato con due ufficiali norvegesi, i quali si lagnarono amaramente dell'insufficiente equipaggiamento delle truppe britanniche. Uno di questi ufficiali disse di non riuscire ad immaginare che cosa stesse pensando il Governo inglese.

«L'espressione del viso di questo militare era tuttavia tale da far credere che egli fosse convinto del fatto che la Gran Bretagna intende combattere «fino all'ultimo norvegese».

L'attenzione francese rivolta all'Italia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

L'annunzio che von Ribbentrop farebbe oggi importanti dichiarazioni di carattere politico ha suscitato a Parigi grande sorpresa e vivissima curiosità.

La stampa parigina continua a mostrarsi molto attenta a quello che della situazione si dice e si pensa in Italia. L'*Oeuvre* pretende sapere come von Mackensen, nei due colloqui avuti con il Führer, abbia prospettato la posizione dell'Italia.

L'*Excelsior* si duole che la stampa italiana si sia astenuta dal commentare le dichiarazioni dell'on. Reynaud davanti alle Commissioni degli Affari Esteri della Camera e del Senato. Però «sarebbe assurdo considerare il silenzio come un rifiuto». Il giornale dichiara che l'Italia, nei limiti della ragione e delle possibilità, è sicura di vedersi soddisfatta; tuttavia esorta i Governi francese e inglese a spiegare una diplomazia più attiva e una vigilanza più stretta nel settore mediterraneo nella guerra e nella pace.

Il *Figaro* ritiene che l'on. Reynaud abbia fatto cosa eccellente, spiegandosi nettamente alla Camera e al Senato sui rapporti franco-italiani.

Nella primavera del 1935 a Palazzo Chigi si sarebbe dichiarato al signor Blondel, Incaricato d'Affari francese: «Tutto può essere regolato agevolmente e rapidamente; tra noi vi sono molte zanzare, delle quali dobbiamo liberarci; non v'è questione grave». Da allora — scrive il *Figaro* — noi abbiamo la coscienza di non aver commesso un solo errore, un solo gesto inamichevole o scortese verso l'Italia». Il giornale riconosce che il Governo fascista ha la libertà delle sue decisioni; esso dichiara che «la Francia non farà mai l'ombra di un gesto che possa provocare la guerra con l'Italia». E conclude: «O il famoso problema dell'equilibrio del Mediterraneo è una parola vuota, oppure esso si applica nelle questioni precise che potrebbero regolarsi all'amichevole fra due Paesi. Un regolamento è sempre possibile, dato che la Francia proporrà all'Italia solo quanto una Grande Potenza può accettare».

Perfino Blum, nel *Populaire*, si dichiara «perfettamente imparziale nella questione italiana, condividendo il sentimento comune del partito socialista e del suo gruppo parlamentare».

Come si ricorderà, Blum dichiarò nel 1936, alla vigilia di assumere la presidenza del Consiglio: «Mi duole di giungere al potere troppo tardi per poter salvare l'Etiopia». Malgrado ciò egli non sente alcun imbarazzo nello scrivere che nella sua passata azione non v'è nulla che riveli spirito di partito o risentimento ideologico personale.

F. dal Padulo

Il «Queen Mary» a Città del Capo

Lisbona, sabato sera.

I passeggeri del vapore delle Indie olandesi «Pelautello», qui giunto da Città del Capo, dichiarano che il transatlantico britannico «Queen Mary» è arrivato a Città del Capo il 2 aprile, scortato da tre cacciatorpediniere britannici. Il piroscafo aveva lasciato New York il 21 marzo.

Riattazione di un ponte presso Oslo

Un ponte fatto saltare dai norvegesi in fuga nei pressi di Oslo e riattato dai genieri tedeschi

---

UN PO' TARDI...

Si accorgono che il fidanzato non è che un truffatore

Come sono scomparse oltre undicimila lire

Gallarate, sabato sera.

Il trentenne Felice Lombardi di Antonio, nativo di Origgio, ebbe modo di conoscere la giovane sarta Giuseppina Pini e con costei si fidanzò. Un bel giorno le chiese un prestito di 500 lire che vennero senz'altro concesse dalla mamma della Pini, Teresa Scandroglio. Ma, trascorsi alcuni giorni, il Lombardi tornò nuovamente alla carica, questa volta chiedendo niente meno che 5000 lire. A suo dire la somma avrebbe dovuto servire per le spese notarili in quanto era venuto nella determinazione di procedere alla divisione dei beni immobili di cui era comproprietario coi genitori, per intestarne parte alla fidanzata.

La Scandroglio, senza preoccuparsi di accertare quanto di vero ci fosse nella storia del Lombardi, concesse di buon grado la somma. Ma le esigenze del fidanzato non si arrestarono qui: qualche giorno dopo il Lombardi chiedeva alla Pini un prestito di altre 6000 lire e la ragazza, all'insaputa della mamma, consegnava allora al fidanzato un libretto al portatore di lire 6000 con l'accordo che avrebbe provveduto a prelevare le sole 5000 lire occorrenti, restituendo quindi il libretto stesso.

Inutile dire che quando il Lombardi ebbe riscossa l'intera cifra scomparve. A questo punto, madre e figlia si accorsero finalmente di essere rimaste vittime di un abile truffatore. Il Lombardi, chiamato a rendere conto delle sue malefatte davanti al Tribunale, è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 5000 lire di multa, risarcimento dei danni alla parte civile in lire 10 mila, spese processuali ecc. Il Tribunale gli ha concesso il condono di due anni e della pena pecuniaria.

Spara su una donna per ragioni di gelosia

Ferrara, sabato sera.

Un impressionante fatto di sangue è accaduto in via Arianova della nostra città. Accesasi una disputa tra tale Barbini Mirta, di anni 49, ed un suo conoscente, a causa, sembra di gelosia, questi, afferrata una rivoltella, esplodeva un colpo contro la Barbini che si accasciava al suolo. Trasportata all'ospedale la donna è stata ricoverata in condizioni gravissime avendo riportato la perforazione di un polmone.

La fine di un minatore

ROCCHETTA NERVINA. — In seguito all'anticipato scoppio di una mina è morto, dopo breve agonia, l'operaio Domenico Gastaud, che era stato investito in pieno dal pietrame e colpito mortalmente al capo da alcune schegge.

Il prosciutto guasto

Diciotto persone intossicate in un Comune del Comense

Como, sabato sera.

Un grave caso di intossicazione collettiva è segnalato da Mariano Comense dove diciotto persone, dopo aver mangiato del prosciutto cotto acquistato nella salumeria Vittoria Brumesi, del luogo, sono state colte da violenti dolori viscerali tanto che hanno dovuto essere ricoverate in parte nell'ospedale locale e in parte in quello di Giussano.

I medici hanno diagnosticato una forma di «botulismo», cioè di avvelenamento prodotto da sostanze alimentari guaste, ed hanno prodigato ai disgraziati tutte le cure del caso, ponendoli fuori pericolo. Dal canto suo l'autorità ha aperto un'inchiesta, procedendo innanzitutto al sequestro del prosciutto rimasto che verrà fatto analizzare.

Un campione di ingenuità

Dopo aver perso 118.000 lire si convince di esser stato truffato

Tre condanne al Tribunale di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Nel negozio del droghiere Guido Giuliani, a Rivarolo Ligure, si presentavano nel maggio scorso due pseudo-viaggiatori di commercio, i cugini Giulio Sacchi, di 30 anni, da Genova e Vincenzo Quaroa, di 33 anni, offrendo una grossa partita di caffè. Il Giuliani versava subito a titolo di caparra L. 2900, ma la merce non venne mai consegnata. Nel giugno successivo i due si ripresentarono al Giuliani, proponendogli un altro forte acquisto di caffè a Savona. Il droghiere credette a questi venditori di fumo, prese con sè 45 mila lire in denaro e seguì i due in automobile a Novi Ligure, sostando in un caffè ove intervenne un compare, Innocenzo Giacomo Pestarino, di 27 anni, da Carpeneto. I tre, con abili raggiri, carpirono al Giuliani le 45 mila lire al giuoco delle boccette.

Non credendo ancora di essere stato truffato, l'ingenuo esercente si recava ancora a Milano ed a Novi, consigliato di ritornarci, ed invece finiva di perdere complessivamente ben 118.000 lire. Finalmente capì di essere stato giocato e sporse allora querela contro i tre che, ad uno ad uno, venivano arrestati ed ora sono stati giudicati. Il Tribunale (difesa avvocati Malatto, Fusco, Ronco, Ravazzi e Rollo) ha condannato il Quaroa a due anni e sei mesi di reclusione e L. 3000 di multa, il Pestarino a un anno e sei mesi e L. 2000, il Sacchi ad un anno e lire 1000 di multa.

Un originale giramondo giunto a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Quest'oggi è giunto nella nostra città un originale giramondo ungherese, Eugenio Dénes, il quale sta viaggiando con la propria casa. Non è un'esagerazione, giacchè il magiaro ha a bell'e posta trasformato in casa un autocarro, dando al veicolo il suggestivo aspetto architettonico delle case rurali della pianura ungherese.

Il Dénes, innamorato dei viaggi, vuole visitare il mondo; la stessa passione hanno la moglie di lui, Ela, ed il figlio Andrea. Difficilmente, però, la famigliola avrebbe potuto compiere tanta strada per il mondo coi mezzi di trasporto normali, che implicano un notevole impiego di denaro. Così il Dénes ebbe allora un'originale iniziativa, approntando una casa viaggiante, nella quale la moglie ed il figlio realizzano, in una cucina-laboratorio, graziosi ed artistici lavori in ceramica, e pitture su vetro, riproducenti soggetti e scene folcloristiche tipicamente ungheresi. Con cinque grandi giornali ungheresi il Dénes stabiliva un contratto per dieci anni, durante i quali avrebbe viaggiato il mondo, inviando ad essi settimanalmente degli articoli. Con la vendita delle ceramiche dipinte dalla moglie e dal figlio, il collega Dénes arrotonda il bilancio famigliare e provvede alle spese necessarie per proseguire il viaggio, che, iniziato circa due anni fa in Ungheria, si è svolto per la Moravia, la Boemia, la Germania, la Jugoslavia e, finalmente, in Italia. Dall'Italia la famiglia Dénes si recherà nelle terre dell'Impero, quindi in America e nelle altre parti del mondo.

Schiacciato dal carro

VERCELLI. — Tale Guerrino Orlando, stava conducendo una carretta trainata da un mulo sullo stradale Livorno Ferraris-Bianzè, quando l'animale si adombrava e si dava a fuga precipitosa travolgendo il conducente che riportava lo schiacciamento del torace e decedeva poco dopo all'ospedale.

CITTA' D'ITALIA

BOLOGNA

In nessun luogo l'anima t'invade
più calda l'ombra dei passati tempi
come a Bologna, lungo queste strade,
dove, sfrenando i prepotenti orgogli,
furon campioni d'inauditi scempi
Pepoli, Gozzadini e Bentivogli.

Ed ancora si china, umile e tozza
presso l'alta sorella, a contemplare,
la Garisenda dalla testa mozza.
Ma più non scorre il sangue: scorre e sogna,
garrula e mite nelle notti chiare,
l'acqua del tuo Gigante, o Giambologna.

Ecco la Torre, là, degli Asinelli:
in una notte la innalzò il demonio
poi che i fratelli uccisero i fratelli...
Ma che respiro in te, Piazza Maggiore,
fra la prigione d'Enzo, San Petronio
e il Palazzo d'Accursio glossatore!

Scenari d'altri tempi; ma tu vivi
gioiosa in queste strade e in queste piazze,
meravigliose nei tramonti estivi,
vecchia Bologna, e il tuo sorriso ammalia,
e ammaliano ancor più le tue ragazze,
divenute famose in mezza Italia.

Alma madre di studi, ove il goliardo,
oltre che il più sapiente, è il più giocondo
fra quelle donne dall'ardente sguardo,
sei chiamata «la dotta»: è in te che Irnerio
ribattezzò il Diritto, quando al mondo
non c'era ancora tanto putiferio.

E «la grassa» ti chiamano, famosa
per mortadelle e ancor per fettuccine
più che pei morti della tua Certosa.
Ed ho potuto spesso constatare
ch'esser dotti e grassi, alla fin fine,
è una fortuna — ahimè! — fra le più rare.

Alberto Cavaliere

ZUCCHERO E ALCOLE

Il fabbisogno nazionale totalmente assicurato

Roma, sabato sera.

Presentati dal presidente, cons. naz. Pelà, sono stati ricevuti dal Ministro delle Corporazioni i componenti del Comitato direttivo, il direttore generale e i direttori dei servizi tecnici dell'Associazione nazionale bieticoltori.

Il cons. naz. Pelà ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dall'ente. Poichè la consegna del Duce era di assicurare con la campagna del 1940 la piena autarchia nel settore zucchero, e un apporto di 600-700 mila ettl-alcole dalla bietole per distilleria, si trattava di raggiungere un investimento fra i 170-180 mila ettari, vale a dire 35 mila in più in confronto al 1939, annata in cui l'effettivo investimento è stato di 140 mila ettari: con l'aumento quindi del 35 per cento.

Il comandamento del Duce non poteva non trovare assoluta obbedienza nei bieticoltori italiani, presso i quali l'opera della A.N.B. non ha avuto soste dall'ottobre ad oggi. A tale scopo furono organizzati 856 raduni nell'intera penisola di cui 239 nel Veneto, 346 nell'Emilia e Romagna, 127 in Toscana e Umbria, 144 nel Lazio e Campania.

Oggi il terreno seminato ammonta a 173.554 ettari. Cifra che può dirsi rappresenti il massimo delle attuali possibilità bieticole.

Il presidente ha comunicato in proposito che nell'ultima riunione del Comitato direttivo è stato proprio il problema dello sviluppo della bieticoltura nel Mezzogiorno che ha formato oggetto d'importanti deliberazioni: prima fra tutte lo stanziamento di un fondo per l'organizzazione tecnica di quella zona. Il cons. naz. Pelà ha assicurato che la parola d'ordine dell'Associazione bieticoltori è oggi quella di migliorare la produzione, talchè si possa assicurare al Paese il totale suo fabbisogno di zucchero e di alcole senza incidere sulle superfici destinate ad altre sarchiate che sono pure di vitale valore per l'economia nazionale.

Il Ministro Ricci, cui è stato fatto omaggio delle pubblicazioni di propaganda dell'A.N.B., ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti e ha ribadito le sue direttive in ordine alle necessità autarchiche specialmente in questo vitale settore dell'alimentazione.

Le margherite

«Il prato smaltato di bianche margheritine...».

Quanto ridere s'è fatto, di quest'obbligatoria locuzione scolastica nell'obbligatorio tema della primavera! E invece la canzonatura era ingiusta: anzi bisognerà invitare i buoni insegnanti a premiare gli ottimi alunni ancora capaci di scoprire, e di elogiare, la bianca margherita che smalta il prato rifiorente. Il motivo ci era venuto in uggia, nient'altro che per la sua facile immediatezza: così come si finisce per maledire il motivo verdiano con cui gli organetti ci destano al mattino e gli ebbri ci riscuotono la sera; così come si odiano, per iniqua forza d'abitudine, tutte le cose divine per la loro estrema semplicità. Fra le quali appunto è la margherita: fiore di modestia, fiore d'abbondanza, fiore d'innocenza; la margherita, della cui celebrazione nei «compiti» si è tanto riso, che nessun ginnasialino osa accorgersene più...

E invece bisognerà, cari figlioli, ch'essa torni di moda nei vostri componimenti, così com'è già tornata nei cappellini delle vostre mamme. Sono difficili tempi per tutti: tempi di rischio e di obbedienza e di rinunzia: e la margherita, umilmente, diffusamente, vi offre il più puro simbolo di questa necessità universale, il più chiaro e numeroso emblema del sacrificio. La zolla d'aprile che ve la riporta, comunica coi cieli per mezzo della sua piccola, stellante ostia immacolata. Essa è lo sguardo stesso della primavera. Miratela. E' un occhio riaperto fra l'erbe a contemplare la rinata gloria di Dio. E' uno sboccio di candore intorno a una pupilla. Limpida vi guarda, docile vi guarda; e voi la cogliete e la calpestate. Bianca sibilla degli innamorati, lascia che ognuno la sfogli e la getti; timida grazia della terra, permette che ognuno la stritoli, non solo obliosamente, ma voluttuosamente, quasi per meglio sentire sotto le peste crudeli la morbidezza, l'urgenza, il fervore caldo e schietto delle nuove germinazioni. E in tanta santità d'olocausto, quella sua modestia! Guardatela. Miratela. Si direbbe, confusa con gli steli calpestati, che quasi non sappia d'essere un fiore. La mammola ha bisogno di nascondersi, furba o pudica, perchè la scoprano; il biancospino, altezzoso o capzioso, aspetta la notte per schiudersi e profumare; la rosa vuole appoggiarsi alla ringhiera del poggiolo, per dare spicco alla sua incoronata bellezza. La margherita non ha un'astuzia, non ha un lenocinio, non ha una vanteria. Sboccia, noncurante e benefica, sotto i nostri passi distratti; se può, rinasce, sotto le pedate che la schiacciano; se non può, rassegnata a morire, finisce senza un lamento in bocca alla mucca o nel mucchio dello strame: essa, la nunzia, l'araldà, l'immacolata scolta della primavera! Chi dunque scriverà, o riscriverà, l'elegia della margherita? Ve lo dirò io: Mosca. Il nostro Mosca, che per tutte le gentili cose consacrate dalla tradizione scolastica finge di avere un animo beffardo, e invece ne ha uno ultrasensibile. Di margherite egli incorona, intanto, le sue matte donzelle e i suoi vecchietti allucinati. Tempo verrà, presago il cor me 'l dice, ch'egli scriverà uno dei suoi «ricordi» più commossi anche per il più casto, il più generoso, il più disinteressato dei fiori.

Ramperti

STAMPA SERA **SPORT**

Quarti di finale di Coppa Italia

Cinque cenerentole che vogliono diventar principesse

Le partite in programma per domani: Juventus-Brescia, Modena-Genova, Fiorentina-Lazio e Bari-Liguria

La Coppa Italia darà domani il suo penultimo giro di vite alla selezione delle squadre rimaste in lizza. Sono in otto e più di cento avevano iniziato la gara, sono otto e domani sera da esse usciranno le quattro destinate a contendersi il posto in finale per l'estrema prova, sono otto e daranno vita a partite di interesse per molteplici ragioni acute: Juventus-Brescia, Modena-Genova, Fiorentina-Lazio e Bari-Liguria.

La Coppa s'è presa per parecchi aspetti una rivincita sul Campionato, elevando ai massimi onori con la sua selezione squadre che la graduatoria dello «scudetto» vede relegate in posizione ultra modeste: Bari, Liguria, Fiorentina e Modena. Ci manca il Napoli e poi tutto il settore di coda del Campionato si troverebbe in testa alla Coppa. Ironica e sfottitoria, questa Coppa Italia!

La bella avventura

Ma non basta. Chi troviamo fra queste otto superstiti? Il Brescia, squadra di Serie B, rimasto a tener compagnia alle sorelle maggiori grazie alla sua vittoria sul Torino. Qui non è più soltanto ironia. E' beffa bella e buona.

A tener su l'onore delle squadre più blasonate rimangono Juventus, Genova e Lazio, tre fra quelle unità che cominciarono il Campionato sognando lo «scudetto». Riusciranno esse a salvare il lustro della casta? La Juventus, assai probabilmente; Genova e Lazio, difficilmente.

Questi quarti di finale della Coppa Italia raccolgono, pertanto, una promiscuità che mai il Campionato lascierebbe immaginare. Perchè? Grazie a Dio, perchè le due manifestazioni sono talmente diverse, nella loro struttura e nelle esigenze verso le concorrenti, da portare alla ribalta mezzi tecnici differenti, per non dire opposti. In Campionato sono la classe, la regolarità e la resistenza che contano; in Coppa Italia sono l'estro, l'agonismo, la decisione, la praticità ad aver peso preponderante. Là domina la ragione, qui il cuore. E il cuore generoso ce l'hanno bene Brescia e Modena, Bari e Fiorentina e Liguria, anche se non posseggono quei mezzi tecnici che sono vanto e forza di Ambrosiana e Bologna.

Come finirà la loro bella avventura? Bari e Liguria, purtroppo, devono inseguirne la continuazione affiancate, cercando di darsi reciprocamente lo sgambetto. La partita, che avrà a teatro il campo barese, sarà senza dubbio quanto mai accanita e in essa le due squadre difenderanno con ogni energia la possibilità di continuare il torneo, che ha per esse grande importanza ma morale che finanziaria. La Liguria parrebbe condannata dal campo avverso ad una sicura sconfitta, ma come si può arrischiare uno sguardo sull'avvenire in una contesa che avrà a protagonista lo spirito combattivo e la cui vittoria sarà appannaggio di chi con più cuore l'avrà voluta?

Ancor più chiuso sulla carta appare il Brescia a cui tocca di affrontare sul suo campo quella Juventus che domenica scorsa ha piegato il Bologna. E' ben vero che i bianconeri dovranno rinunciare ad uno dei loro maggiori punti di forza, Varglien II, ma è altresì vero che la classe complessiva dell'unità è enormemente superiore a quella dell'ospite di Serie B. Per di più, la Juventus è squadra fatta apposta per non cadere nelle imboscate degli attacchi improvvisi e dell'impeto sfonda tutto; il Brescia, quindi, non potrà sorprenderla, ma da Foni a Rava, Varglien I e Depetrini gli sarà imposto di battersi sulla linea della tecnica; e qui è chiuso. Tutto può darsi nel gioco del calcio, ma la logica più elementare detta un pronostico nettamente favorevole alla Juventus, anche se la mediana dovrà essere rivoluzionata con il ritorno a centromediano di Varglien I, di Oasalini o di Viani.

Beffa al Campionato

Meno oscure si presentano, invece, le prospettive per il Modena e per la Fiorentina che aspetteranno sul loro campo la visita del Genova e della Lazio, tanto più che i rossoblù dovranno far a meno di Conti e gli azzurri giocheranno senza Giubilo e Flamini. All'inferiorità di classe, infatti, i canarini ed i viola potranno supplire con l'entusiasmo e l'impeto aggressivo, aumentati indubbiamente da quel grande tonificatore e suscitatore di energia che è il pubblico amico.

Come vedete, è molto facile che la bella avventura non sia finita per Bari, Modena e Fiorentina. Se i colpi gobbi fossero parecchi, le semifinali di Coppa Italia costituirebbero una ben grossa beffa per gli squadroni e per la classifica del Campionato. Costituirebbero, però, anche un elemento di dimissioni interesse per la Coppa, il cui prestigio non avrebbe certo vantaggio da una finale, ad esempio, fra Brescia e Modena. In un caso del genere si potrebbe gridare viva all'allegria, ma non certo viva alla Coppa. Con tutto ciò, beninteso, se al dovesse arrivare ad una finale del genere, saremmo i primi a battere le mani alle cenerentole diventate principesse. Anche nella novella favola lo scarpino rinvenuto dal principe sarà un bollo... rinforzato... scarpone da «football».

PER ITALIA-GERMANIA A MILANO

Biglietto di andata e ritorno per quattro Azzurri

Firenze, sabato sera.

La compagnia azzurra di stanza a Rovezzano ha oggi perduto buon numero dei suoi effettivi e il comandante. Foni, Rava, Depetrini e Bertoni sono, infatti, partiti per Torino e per Modena, onde disputare i quarti di finale di Coppa Italia, e Vittorio Pozzo ha preso il treno per Roma dovendosi recare al Direttorio Federale. Essendo sempre assenti Cappello e Campatelli, la compagnia resta, quindi, ridotta a soli otto uomini dei quattordici convocati. E, di questi otto, due, Piola e Griffanti, dovranno domani giocare allo Stadio Berta in Fiorentina-Lazio. I sei azzurri che faranno da spettatori alla partita e che soli potranno riposare realmente sono, quindi, Olivieri, Ricci, Locatelli, Olmi, Biavati e Colaussi. Un po' pochi per un allenamento collegiale.

Lunedì, ad ogni modo, col rientro dei giocatori impegnati in partite di Coppa e, si spera, di Cappello (che gioca oggi a Bologna in Molinella-Padova) e Campatelli, la compagnia sarà ricostituita e il C. T., se non avverranno novelli contrattempi, potrà martedì far lavorare seriamente la squadra che, domenica 5 maggio, affronterà i germanici.

A BRESCIA FESTANTE

Febbrile vigilia della «Mille Miglia»

Le ultime prove sul circuito - Nessuna importante defezione annunziata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brescia, sabato sera.

Dalle prime luci dell'alba — un'alba grigia e ventosa che suscita per le alberate della piana bresciana un brivido nuovo — il circuito della «Mille Miglia» è invaso dalle vetture che debbono perfezionare il proprio allenamento. E il vento si prende il loro canto, e lo confonde col proprio.

Sul circuito è troppo presto per gli autocarri di servizio che più tardi ricorreranno tonnellate di cartelli, di steccati, di corde, di pali nella ciclopica opera di sbarramento dei 165 Km. del triangolo Brescia-Cremona-Mantova che sarà ultimato questa notte. E' troppo presto anche per l'ordinaria circolazione; comunque, troppo rispettosa dei diritti di priorità dei concorrenti per scendere ad intralciare le prove.

La Delage, che ieri aveva girato in un'ora e 10', pare che abbia migliorato alquanto il suo tempo. Il Tipo in diffusione...: circolava ... ripreso in ... della B.M.W. Le Alfa della squadra ufficiale sono ermetiche. Dopo un 1,4' di Farina dei giorni scorsi, più nessun giro è stato compiuto in velocità ininterrotta. Una lieve superiorità delle macchine tedesche sembra notoria a favore delle vetture italiane; non tale però da garantire da possibilissime sorprese.

Brescia è festante nella fervida attesa di questa sua sagra motoristica che è stata, può dirsi, il suo grande sogno dopo la sospensione del 1938. Ha lavorato per un biennio, ed ora che la «Mille Miglia» è risorta con questo primo Gran Premio Brescia esprime la sua gioia nel modo più pittoresco e cordiale.

Nel recinto della punzonatura in piazza Vittorio i Commissari proseguono nel loro lavoro di verifica minuziosa: il regolamento della categoria nazionale sport ha maglie severe e viene fatto integralmente rispettare.

Per la mancanza di uno specchio retrovisore o per un tubo di scappamento troppo basso una vettura viene rimandata.

Il grosso dei concorrenti non si presenterà che verso sera, come il solito; finora non sono passate che quaranta macchine: ma nessuna defezione importante è annunciata. Il Primo Gran Premio Brescia della «Mille Miglia», nell'ansioso clima internazionale che incombe, riflette della sua limpida tradizione all'alba di domani come un nuovo episodio di fermezza italiana.

Aldo Farinelli

Gare e partite di domani a Torino

Ore 8 (Gloria p. Beraini): finale federale Lodi - Avvanti - mareschili (mezzo).

Ore 9 e 14 (campo atletico St. Mussolini): finale federale Lodi: Juventus di atletica.

Ore 9 e 20,30 (campo Napoleone): Bianchi-Marametti e Mussolini-Gioda di scherma.

Ore 9,30 (Martinetto): G. P. Soc. d'Italia di tiro al piattello.

Ore 15,30 (campo Fiat, c. Stupinigi): Torino-Milano di calcio (sordoparlanti).

Ore 16,30 (Stadio Mussolini): Juventus-Brescia di Coppa Italia.

SEZIONE PROPAGANDA

Prima categoria - Ore 10: Imperia Alba (Imperia), Ardita-Magnadyne (Collegno), Taurinia-Doglia (Bnia).

Seconda categoria - Ore 10: Sip-Vanchiglia (Settimo).

O.L.L. - Ore 15: Doglia-Moncalieri (Doglia).

Prima Zona - Ore 8,45: Maggiani Fiat B (c. all. St. Mussolini); ore 10: Torino B-Fiat A (c. all. Torino), Eridano A-Juventus B (c. all. St. Mussolini); ore 14,15: Juventus A-Eridano B (c. all. St. Mussolini); ore 10: Imperia-Vanchiglia (Fiat-Tessara).

PALCOSCENICI - MICROFONI

Spettacoli

VITTORIO

Le ultime recite della Comp. «Imperatrice»

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette «Imperatrice» — il cui comico Nino Fleurville è stato ieri sera calorosamente applaudito nella «Casta Susanna», in occasione della rappresentazione data in suo onore — da questa sera «Il conte di Lussemburgo» di Lehar, in serata di gala per la presenza a Torino dei Cavalieri d'Italia. Domani ultime due recite della Compagnia; alle 15,15: «Madama di Tebe» di Lombardo e alle 21,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato.

Rinvio "Sabato teatrale,,

A causa improvvisa indisposizione di attori il 10° «Sabato teatrale», che doveva aver luogo oggi all'Alfieri e a cura della Compagnia Ricci-Adani, è rinviato a sabato 4 maggio p. v. I biglietti venduti sono validi per tale spettacolo. Quanti invece intendono essere rimborsati, si presentino nelle ore d'ufficio all'Ufficio Educazione Artistica del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) piano 2°.

Dimmelo tu! di Arnaldi e Cavur

La scena finale del primo tempo della bella ed elegante rivista «Dimmelo tu!», di Arnaldi e Cavur, le cui ultime repliche hanno luogo stasera e nei due spettacoli di domani, poichè lunedì la Compagnia della rivista locale, che la rappresenta, inizierà con tale lavoro un giro in provincia.

Renzo Ricci racconta a "Stampa Sera,,...

Efficacia dei cartelloni murali - Una passeggiata al Valentino in un pomeriggio d'estate - Incontro con due sposini in viaggio di nozze - "Scusate, chi era ieri sera Renzo Ricci?

Renzo Ricci è nato a Firenze il 27 luglio 1899 da Giulio Ricci, che fu un appassionato educatore di giovani all'arte drammatica, e da Adolfa Clapini, il cui padre ebbe notorietà di cantante lirico. Poichè si può dire che l'arte l'avesse nel sangue, Renzo Ricci incominciò da adolescente a frequentare le filodrammatiche fiorentine fino a quel 1916 che lo vide, diciassettenne appena, apparire, per la prima volta, sul palcoscenico del Politeama «Giacosa» di Napoli, nella Compagnia di Lyda Borelli e Ugo Piperno, come semplice comparsa in un dramma di Sardou. Ma non tardò, nella stessa Compagnia, a interpretare particine che, sia pure secondarie, fecero notare il giovanissimo attore. Si iniziò così la sua vera carriera artistica che, in mano di ventiquattro anni, doveva portarlo al primo piano della scena di prosa italiana. Dalla successiva Compagnia Borelli, dopo aver preso parte a quelle di Gandusio, di Talli, di Zacconi, di Emma Gramatica, della Melato, di Emma e Irma Gramatica, della «Za Bum», Renzo Ricci giunse alle formazioni artistiche che facevano capo a lui e ad altri attori. Così si ebbero le Compagnie Ricci-Maltagliati-Brizzolari, Ricci-Adani-Montereggi, Ricci-Carini-Stoppa-Morelli, sino alla Ricci-Adani che per cinque anni, dal 1936, ha avuto nel giovane e valoroso attore il suo capocomico. Intelligente e studioso, lavoratore disciplinato e infaticabile, di gusto moderno, Renzo Ricci ha, con fede, con tenacia e anche con non pochi sacrifici di ogni sorta, percorso la sua strada per affermarsi e imporsi, fra i giovani, quale uno dei più personali attori italiani di prosa, le cui caratteristiche sono doti non comuni per chi, come lui, vuole e sa essere un artista compito nel senso esteso della parola.

ant. barr.

Perchè mi fissavano?

Non molti anni fa — otto o nove, se non sbaglio — era la prima volta che il mio nome appariva a Torino sui cartelloni teatrali in maniera più appariscente del solito. Negli anni precedenti questo mio nome s'era sempre confuso; nelle sole «locandine», fra quelle dei diversi attori, là dove sono elencati i personaggi, e a notarlo occorreva proprio che vi si sbattesse il naso sopra. Tuttociò rientrava, è logico, nell'ordine naturale delle cose, poichè, essendo io un attore come un altro, non c'era ragione che il mio rivertito nome figurasse in caratteri più vistosi. Quella volta, dunque, anche i miopi avrebbero potuto leggere, alla cantonale, su quei caratteristici striscioni — che, chissà perchè, sono quasi sempre di color giallo — un Renzo Ricci in tutte maiuscole, al fianco di altri nomi, che col mio erano dei caporioni della Compagnia.

Nessuno si curava...

Non perchè fossi eccessivamente solleticato nella mia vanità da quel Renzo Ricci in rosso su giallo, appiccicato per tutte le strade della vostra città, ma per la intima soddisfazione di far conoscere a tutti i torinesi che, finalmente, esisteva un Ricci non sperduto fra i numerevoli elenchi delle «locandine», nei primi giorni della mia permanenza a Torino, io, al pomeriggio, dopo le prove, me la passeggiavo per le strade del centro a osservare quei cartelloni e soprattutto a notare quante persone si fermassero a leggerli. Che mi fermassi io si verificava sovente, ma che il pubblico sostasse dinanzi agli striscioni non si avverava affatto...

Gli uomini passavano indaffarati, le signore s'indugiavano dinanzi alle vetrine delle sarte e delle modiste, e ai crocevia, ove più frequenti erano attaccati i manifesti, la gente alzava gli occhi ma solamente per assicurarsi, dal colore del semaforo stradale, se poteva o meno transitare...

Uno di quei pomeriggi, vagabondando per strade, corsi e viali, giunsi al Valentino. Il bellissimo parco non è — com'è noto — infestato di cartelloni murali e perciò la loro assenza in quello ameno sito mi fece distrarre dall'idea fissa di veder gente col naso in su a leggere il mio nome...

Era d'estate e il caldo non difettava; la lunga passeggiata, un po' al sole e un po' all'ombra dei verdi platani, mi aveva procurato un'arsura di quelle che è sempre bene smorzare con fresca bibita. Gli igienisti sono di parere contrario, ma io, quando ho sete, non posso fare a meno di bere... Ragione per cui, adocchiato un bel caffè, con la veranda affacciantesi sul corso del Po, lo raggiunsi, e mi sedetti a un tavolino e ordinai una birra.

Sulla veranda, a poca distanza da me, era seduta una coppia di giovani: una elegante donna e un robusto ragazzone, evidentemente innamorati a giudicare dal loro modo di parlare, di guardarsi negli occhi e di accarezzarsi di tanto in tanto le mani con tenero trasporto. Bisbigliavano appena e quindi non potevano giungermi le parole del loro dolce colloquio.

Ma a un tratto, volgendo involontariamente lo sguardo verso i due giovani, mi accorsi che essi, continuando a bisbigliare, mi fissavano; dirò meglio: terminarono di guardarmi non appena mi voltai. Per sincerarmi che realmente essi parlassero, come appariva, di me, diressi nuovamente lo sguardo al fiume, mentre con la coda dell'occhio cercavo di veder se quei due s'interessassero alla mia presenza. Infatti, ripresero ad osservarmi e a parlottare.

Renzo Ricci

Ce l'hanno con me! — pensai —. Ma che diranno?

Vanamente tentai di ascoltare ciò che dicevano... Rinunciai a proseguire nella mia indagine e mi convinsi che o dovevo essere, a loro giudizio, un tipo molto buffo e quindi degno di rilievi, o che, avendomi essi riconosciuto, per avermi visto a teatro, si confidassero le loro impressioni sulla mia... personalità artistica.

Questa seconda ipotesi era per me, più accettabile della prima, ma, poichè, in fondo, la cosa non mi preoccupava troppo, trascurai i due, i loro sguardi e il loro discorso. Ma più tardi, essendo stato da me chiamato, un cameriere si avvicinò al mio tavolo. Quel cameriere, poco prima, aveva parlato con i due giovani. Gli domandai il conto della bibita e, facendolo curvare, in modo da parlargli in un orecchio, aggiunsi:

— Ditemi, per favore; conoscete quei due signori con i quali poco fa avete scambiato qualche parola che credo mi riguardi?

«Scusate, signore...»

— Non so chi siano; è la prima volta che vengono qui. Ma anche essi mi hanno domandato chi siete voi.

E che avete loro risposto?

Precisamente quel che ho detto a voi adesso.

— Grazie tante.

— Prego.

Pagai, mi alzai e feci per andarmene, quando il giovanotto, alzandosi anche lui, mi venne incontro per chiedermi con molta cortesia:

— Scusate, signore; mi permettete di farvi una domanda? E' una curiosità che mia moglie vuole appagare.

— Anche due... per far cosa grata alla signora e a voi...

— Noi siamo qui in viaggio di nozze e ieri sera, non sapendo che fare, siamo andati a teatro...

Nel frattempo la giovane signora s'era alzata e avvicinata a noi. Il giovane proseguì:

— ... Vi presento mia moglie e mi presento...

Dissero i loro nomi, che non capii; io dissi ch'ero felice di conoscerli. Continuò il giovane:

— Dunque, ieri sera andammo all'Alfieri: c'era la Compagnia Ricci-Maltagliati-Bagni-Brizzolari. Ora Ricci, di cui ci avevano detto un gran bene — (io, per ringraziamento, mi sprofondavo in inchini) — che avevamo notato in cartellone come uno dei principali attori, e che volevamo ammirare, nonostante fossimo stati molto attenti non siamo riusciti a individuarlo. Mia moglie sostiene che era uno, io ritengo che invece era un altro, e, poichè abbiamo notato che voi siete un attore di quella Compagnia (e su questo siamo perfettamente d'accordo mia moglie e io), ci rivolgiamo a voi per chiarire questo lieve dissenso. Insomma Ricci era quello con la parrucca bionda, come dice mia moglie, o l'altro con i capelli brizzolati e un tantino di pancia?

Che disdetta!

Coraggio, Renzo! — dissi entro di me, e domandai:

— Ma, scusate, signore; non avete letto nel programma l'elenco dei personaggi e dei relativi interpreti?

— Sì, l'abbiamo letto, ma non ci si capiva niente: evidentemente doveva essere spostato un rigo perchè si leggeva spesso, in corrispondenza di un personaggio donna il nome di un attore, e in corrispondenza di un personaggio uomo quello di una attrice. Una confusione da non raccapezzarci nulla!.

— Che disdetta!! E la «locandina» non l'avete vista?

— La «locandina»... Che cos'è la «locandina»?

— Quel piccolo manifesto, bianco o giallo appeso nell'atrio del teatro, con titolo della commedia che si rappresenta, il nome dell'autore, l'elenco dei personaggi e degli interpreti, i prezzi e il nome della sarta che ha confezionato gli abiti della prima attrice...

— Non ci abbiamo fatto caso...

— Ba, allora ve lo dico io: Renzo Ricci non era nè l'uno nè l'altro di quelli che ciascuno di voi ha creduto che fosse, perchè ieri sera Ricci era indisposto e non recitò...

— Eppure lo credevo...

— Ma guarda un po': ero convinta...

La coppia mi salutò, insoddisfatta, non senza avermi ringraziato dell'informazione.

Io, come i due giovani avevano del resto dichiarato fin da principio, avevo recitato, quella sera, quasi senza trucco, tant'è vero ch'essi mi avevano riconosciuto ed erano venuti a interpellarmi: avevano però riconosciuto il personaggio, ma non avevano individuato l'attore. L'uno credeva che Ricci fosse Brizzolari, l'altra riteneva che Ricci fosse Giacomo Almirante. Volli chiarire che nè l'uno nè l'altra aveva ragione, ma mi parve metterli nell'imbarazzo dicendo loro: «Ma Ricci sono io. Non vi siete accorti che sono io? Ci voleva tanto a capire che sono io?...».

Me ne astenni, anche perchè, in quel momento ripresentatisi ai miei occhi i cartelli murali con i Renzo Ricci vistosissimi, pensai alla loro inutilità e piuttosto riflettei che per farsi individuare sul palcoscenico basta un programma con l'elenco in ordine e, soprattutto, una personalità propria che s'imponga, col passare degli anni, quando tutti avranno imparato a conoscere l'attore, anche senza il nome a caratteri grandi, il cartellone, la «locandina» e il «programma».

Renzo Ricci

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 27 Aprile

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, NA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,10: Lezione di francese — 19,30: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Estrazione R. Lotto — 20,30: Cons. Naz. Piero Gazzotti: ◆ «**La decima Mostra-mercato nazionale dell'artigianato**», conversazione — 20,50: Musica operettistica — 21: **Concerto del violinista Arrigo Serato** (al pianoforte Renato Josi) - Nell'intervallo: «Racconti e novelle per la Radio»: Alberto Spaini: «Sera di bora» - Notiziario — 22,5: Musiche brillanti — 23: **Giorn. Radio** — 23,15-0,30: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, RO 2): Ore: dalle 17,15 alle 20,30: vedi progr. prec. — 21: Musica da ballo — 22: «**Due amici**», farsa musicale in due atti di Lorenzo Gardini — 23: **Giorn. Radio** — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19,30: Dopolavoro Corale Officine Meccaniche Aeronautiche di Marina di Pisa — 20-20,20: vedi progr. prec. — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo: ◆ «**L'arlesiana**», dramma lirico in 4 atti e 4 quadri di **Francesco Cilea**. Esecutori principali: Mario Fallitoni, Giovanni Manurita, Jolanda Cirillo, Gino Bechi, Antonio Lalli. Direttore M.o Mario Cordone. (Ricca di tutte le qualità che contrassegnano l'arte dell'Autore della «Adriana Lecouvreur», anche «Arlesiana» è ricca di melodie dolci e toccanti. Il soggetto è tolto dal passionale dramma di Alfonso Daudet. Nella dolorante vicenda Federico, follemente innamorato d'una donna indegna di lui, si illude di poter guarire dallo strazio che lo tormenta, chiedendo pace all'amore d'una innocente fanciulla che lo ama; ma invano, chè la vicenda finisce in tragedia. Basterà ricordare, fra le pagine più note, il famoso «Lamento di Federico». I tre quadri che compongono lo spartito abbondano di suggestioni poetiche: in essi il ridente paesaggio, che il musicista rende con ricche ed espressive vietà coloristiche, contrasta violentemente con l'aspro giuoco delle passioni.) - Negli intervalli: 1. Notiziario; 2. Nino Alberti: «Il librettista dell'Adriana»; Arturo Colautti», lettura — Dopo l'opera (FI 1, NA 1, AN, BO 3): **Giorn. Radio**.

Domenica 28 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 8: Segn. orario — 8,30: **Giorn. Radio** — 8,50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (Organista F. M. Napolitano) — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate: Calendario Guerriero — 10: Radio Rurale: L'ora dell'Agricoltore e della Massaia rurale — 11: ◆ **Messa cantata** dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del **Vangelo**.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): 12,30: Orchestrina — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: «Il vostro nome» (pubblicità) — 13,40: «Milioni e milionari» (pubblicità) — 13,50: Musica operettistica — 14,15: **Radio Igea**.

(RO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12,30: Musica sinfonica di Bach, Respighi, Wagner — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Programma di musiche brillanti — 13,45: Orchestrina — 14,30: Musica varia.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO (RO 1, FI 1, BO, BZ, VE, VR, AN, NA 2, MI 2, TO 2, GE 2, BA 2, Trip.): Ore 16,15 (circa): ◆ **Cronaca della fase finale della Coppa «Mille Miglia»** — 18,45: **Giorn. Radio** e Notizie sportive — (MI 1, TO 1, GE 1, BA 1, NA 1, TR, PA, CT, PD, S. RE, RO 2, FI 2): Ore 16,15: vedi progr. prec. — 16,45: Trasmissione dall'«Adriano» di Roma: **Concerto sinfonico dedicato a musiche di Brahms**. Orchestra stabile di S. Cecilia, diretta dal M.o Molinari, col concorso della violinista Gioconda De Vito. (Come è detto, il programma di questo concerto è esclusivamente formato di musiche di Brahms: si ha inizio con l'«Introduzione tragica» la quale non ha alcun riferimento letterario descrittivo, come il titolo potrebbe far supporre, ma è squisitamente espressiva dello spirito sensitivamente tragico dell'autore e se in alcuni particolari si accosta al modo beethoveniano, sostanzialmente è significativa della profonda differenza dei due temperamenti musicali. Segue il «Tema variato» tratto da un divertimento di Haydn. In questo lavoro l'estrosità brahmsiana si manifesta in un modo eccezionalmente luminoso. Il «Concerto per violino e orchestra», l'unico scritto, in questo genere di forma musicale dal Brahms, conclude il programma.

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 1, Trip.): Ore 19,30: Risultati del Campionato di Calcio serie C, delle corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 20,20: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vitt. Eman. II» di Firenze: Inaugurazione del Sesto Maggio Musicale Fiorentino: ◆ «**Semiramide**», melodramma tragico in 4 atti e 7 quadri, di **Gioacchino Rossini**. Interpreti: Gabriella Gatti, Ebe Stignani, Tancredi Pasero, F. Tagliavini, A. Oalella, G. Pirol, C. Gasperini. Direttore M.o Tullio Serafin. (Di eccezionale importanza è questa trasmissione, non solo perchè trattasi dell'inizio di un avvenimento d'arte quale il «Maggio musicale fiorentino», ma anche perchè «Semiramide», una fra le ultime opere scritte da Rossini è ormai scomparsa dal repertorio. Ne è nota universalmente la sinfonia, considerata una delle più belle fra le rossiniane. Ma l'opera contiene altre pagine attraverso le quali rifulge ancor oggi il genio del Pesarese. Della riesumazione della «Semiramide» saranno riconoscenti agli organizzatori del «Maggio musicale fiorentino» anche tutti i radio-ascoltatori. Dato che l'opera è quasi sconosciuta, ne diamo cenno del libretto con la maggior ampiezza consentita. Semiramide, regina di Babilonia, deve scegliere il successore al suo trono. Innamorato della regina è il principe Assur che per lei ed alla complice avvelenò re Nino. Ma la regina, innamorata di Arsace, protrae la sua scelta fino all'arrivo a Menfi dell'«Oracolo sacro». Al sommo sacerdote Oroe si presenta Arsace, portatore di uno scrigno di cui ignora il contenuto e nel quale trovasi una corona, una spada e una pergamena di re Nino, a lui consegnata da Tradate, da tutti ritenuto padre di Arsace. Questi chiede alla regina di impalmare ancora la principessa Azema, dalla quale è riamato. Semiramide, invece, presenta Arsace al popolo, proclamandolo suo sposo e re. Mentre la folla acclama, appare l'ombra di Nino e chiede che, prima di regnare, Arsace scenda nella sua tomba a offrirgli il sacrificio d'una vita umana, ad espiazione. Nel secondo atto Assur e Semiramide si rimproverano aspramente la uccisione di Nino. Il Sommo Sacerdote chiede ad Arsace che gli riveli quanto il re disse prima di spirare. Il re accusò la moglie e Assur della sua morte, rivelando come Arsace altri non sia che figlio suo, Ninia, da tutti ritenuto morto e salvato e protetto dal fedele Tradate. Arsace, cioè Ninia, che ha giurato vendetta al padre, va in cerca di Assur per ucciderlo. Pazzo di terrore e di rimorso, Assur si rifugia nel mausoleo del re, dove Arsace discende per compiere vendetta, ma, per fatale errore, uccide la regina, accorsa per salvare la vita al figlio suo. Folle di dolore e di orrore, Ninia tenta d'uccidersi ma il Gran Sacerdote lo disarma e lo salva.) - Negli intervalli: 1. Conversazione di Gianni Vagnetti: «La mostra di Bibbiena»; 2. Le prime rappresentazioni di «Semiramide», lettura - Notiziario; 3. **Giorn. Radio**, indi (fino alle 24): Musica da ballo.

(MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, RO 2): Ore: dalle 19,25 alle 20,30: vedi progr. prec. — 20,30: Musica varia — 21: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal M.o Ferdinando Previtali: Haendel: «Giulio Cesare», introduzione; Rossini: «Assedio di Corinto», sinfonia dell'opera; Berlioz: «Carnevale romano»; Alfano: a) «Echi dell'Appennino»; b) «Natale campano» dalla suite «Eliana» — Nell'intervallo: Conversazione del gen. Cesare Cesari: ◆ «**Pionieri d'Africa alla Triennale delle Terre d'Oltremare**» — 22: Canzoni e ritmi — Nell'intervallo: «Sul lago», scena di Gino Sanchini — 23: **Giorn. Radio** — 23,15-24: Musica da ballo.

(FI 3, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Programma di canzoni — 19,25-20,20: vedi programma prec. — 20,30: ◆ «**Le false confidenze**», commedia in tre atti di **P. Carlet Marivaux De Chamblain**. Esecutori: Adriana De Cristoforis, B. De Bacchi, W. Tincani, Ada Cristina Almirante, A. Grassi, A. Orlolani, Esperia Sperani, B. Parisi, A. Fellini, G. Simonetti. (Questa bella commedia del Marivaux è fortemente espressiva del mondo teatrale del suo tempo (la prima rappresentazione di essa risale al 1737) ed è significativa dell'arte personale del Marivaux, quale romanziere e commediografo. Se egli infatti concede a quelle che erano le esigenze teatrali del tempo, signoreggia tuttavia per eleganza e squisitezza di dialogo e per la scioltezza della sceneggiatura. La vicenda ha per centro la lotta che due innamorati devono ingaggiare contro l'intrigo che li insidia e minaccia di infrangere il loro sogno. Ma, come è naturale, l'intrigo ha la peggio; e l'amore trionfa in un sogno realizzato, di felicità.) — Dopo la commedia: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale Radio**.

ESTERO

Sabato 27 Aprile

OPERE: Ore 21,30: **Sottens** (khz. 677; m. 443,1; kw. 100): ◆ **Beethoven**: «**Fidelio**». — **CONCERTI**: 19: **Burghead**: Orchestrale — 19,15: **Koenigsberg** (khz. 767; m. 391,1; kw. 60): ◆ **Orchestrale** (Musiche di: Franckenstein, Ljadov, Respighi, Perrino) — 20: **Kalundborg**: Variato — 23,10: **Berlino**: Variato. — **TEATRO**: 20,45: **Monteceneri** (khz. 1167; m. 257,1; kw. 15): ◆ **Pirandello**: «**Così è (se vi pare...)**», commedia — 22: **R. Parigi**: Jonquille e F. Holland: «Il merlo bianco», radiorecita. — **VARIETA'**: 16,30: **Colonia** — 19,15: **Madona - Stoccarda - Vienna** — 19,50: **Brema** — 20,25: **Hilversum II** — 20,30: **Lubiana** — 20,45: **R. Tolosa** — 21,15: **Parigi PTT** — 21,40: **Hilversum I** — 22: **Bordeaux** — 23,30: **Burghead**. — **MUSICA DA BALLO**: 19,30: **Stoccolma** — 20,15: **Stoccarda** — 21,30: **Brema** — 22,30: **Kalundborg - Zagabria** — 23,15: **Poste Parisien** — 23,30: **Brema**.

Domenica 28 Aprile

OPERE: Ore 20,30: **Sottens** (khz. 667; m. 443,1; kw. 100): ◆ **Monteverdi**: «**Orfeo**». — **OPERETTE**: 18,30: **Madona** (khz. 583; m. 514,6; kw. 50): ◆ **J. Strauss**: «**Lo zingaro barone**» — 19,35: **R. Parigi**: ◆ **Barthé**: «**La casa delle tre ragazze**», su motivi di Schubert — 20,30: **R. Tolosa**: ◆ **Lecocq**: «**Il duchino**» (selez.). — **CONCERTI**: 19,15: **Vienna**: Sinfonico, diretto da Weisbach: ◆ **Festival Wagner** — 19,50: **Amburgo**: Variato — 20: **Monteceneri**: Orchestrale — 21: **Bratislava**: Orchestrale — **Hilversum I**: Sinfonico diretto dal M.o Mengelberg (composiz. di Beethoven) — 23: **Berlino**: Variato. — **TEATRO**: 20,30: **Parigi P.T.T.**: M. Montvoisin: «Oliver Twist», radiorecita tratta dal romanzo di Dickens. — **VARIETA'**: 19,15: **Berlino** — 19,50: **Brema** — 20: **Bruxelles II** — 21: **Vienna** — 21,30: **Sottens** — 22: **Belgrado**. — **MUSICA DA BALLO**: 20,25: **Stoccarda** — 22: **Sottens** - **Brema** — 22,10: **Bruxelles** - **Beromunster** — 22,20: **Kalundborg** - **Zagabria** — 23,30: **Bordeaux**.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Sacerdote tibetano... tagliente e lucente; 5) Giovane frigio, simbolo, come l'Adone di Afrodite, della natura che sorge a vita florida e rigogliosa e poi tosto appassisce e muore; 9) Principe troiano, secondo Omero, consigliere di pace; 10) Parimenti, latino... lembo d'Italia; 11) Sigla d'identificazione d'una provincia del Veneto e comune del Ferrarese; 12) Iniziali dell'insigne ellenista Romagnoli, Accademico d'Italia; 13) Di cose profonde; 15) Ordigno da pescatore; 16) Città del Belgio, sede, nel 1930, della Conferenza internazionale per l'applicazione del trattato di Versaglia; 17) Ricchezze agresti; 18) E' sempre ...; 19) Andar; 20) Nostro Signore; 22) Santa di Borgogna, regina d'Italia e di Germania e imperatrice romana (932-999); 23) Il migliore possessivo di patria, casa e famiglia; 25) Re mitico di Bretagna, eroe di una tragedia di Shakespeare.

Verticali: 1) Lamenti; 2) Si trovano all'estremità opposta di un medesimo diametro del globo terrestre; 3) Milizia Territoriale; 4) Aria; 5) Impero conquistato in sette mesi; 6) Tale la vendetta del Rigoletto; 7) Passato prossimo; 8) Nord Ovest; 14) Monosillabo dell'ostruzionismo; 15) Ha dato il nome ad un continente non scoperto da lui; 16) L'odierno regno dei Thai o paese della libertà; 17) Fiume della Russia che sbocca nel Caspio; 19) Articolo; 21) Il titolo di Brunetto Latini; 23) Isola fatata; 24) Così è, latino.

INCASTRO (XXOOOX)

Per legare città, paesi e genti
Fa i giornali di moda e corpo sano
Ci insegna a esser guardinghi, a stare attenti
Ci guida con un cenno della mano

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Anagramma a scarto: Un tappeto di neve

Problema: 1. Db5

Frin

Ciclista che va a scontrarsi con un'automobile

Ferrara, sabato sera.

Il ragazzo Cavalieri Fadmo, di 15 anni, da Comacchio, mentre percorreva, in bicicletta, la strada per Porto Garibaldi, tagliava improvvisamente la via ma andava a cozzare contro una automobile guidata da Roveroni Mario, di Ferrara che procedeva in senso opposto. Nell'urto violento il Cavalieri riportava lesioni varie guaribili in una quindicina di giorni. Anche l'automobilista, in seguito alla rottura del parabrezza, riportava ferite ad una mano ed al viso.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

"E' troppo brutta,,

La signorina Clara Altoviti è molto buona e molto intelligente, possiede una cultura superiore e una rendita vistosa, lo ama e sogna di diventare sua moglie.

E' una sorte invidiabile per un pittore di ventotto anni provvisto solo della propria tavolozza e di molta presunzione che egli chiama arte. Ma c'è un guaio. Clara ha trentadue anni e ne dimostra quaranta con quella persona bassa e tozza e con quella faccia prognatica. Corrado Santi non si sente di amarla e neppure di sposarla. Egli si esporrebbe al ridicolo mostrandosi in giro con un simile fantoccio vestito da donna.

— Io sono anzitutto un artista, — egli afferma a chi tenta di persuaderlo, forse incaricato da Clara. — E' troppo brutta. E per me la bellezza conta nella donna più di ogni altra qualità. La ricchezza è certo una cosa piacevole, ma guadagnerò anch'io con la mia arte molto danaro senza vendere la mia persona e i miei meriti.

Corrado getta nello specchio di fronte uno sguardo di compiacenza, ammira la sua energica testa bruna, l'esalto profilo, l'alta persona agile e muscolosa. Ha incontrato un giorno in casa di comuni amici la signorina Altoviti, ha discorso con lei d'arte e di letteratura riconoscendole un'acutezza pronta e sagace di giudizio, una certa dolcezza di sguardo, ma una persona negata nel modo più assoluto all'amore e al desiderio di un uomo. Essa vive quasi tutto l'anno in campagna, in una sua grande villa sui colli piemontesi e parecchie volte dopo il loro primo incontro lo ha invitato a visitarla lassù, ponendo a sua disposizione la propria automobile e insistendo con la più ospitale cortesia. Ma dopo il reciso rifiuto da lui opposto alle sue offerte, Clara non dà più segno di vita, nè Corrado s'occupa in qualsiasi modo di lei, anzi, con la sua egoistica smemoratezza dimentica quasi completamente quell'episodio che avrebbe potuto mutare la sua vita, facendone, anzichè un pittore in cerca di fortuna e di fama, un ricco signore ozioso.

Egli si abbandona con fervore alla propria arte e lavora da parecchi mesi a un grande quadro da cui trae molte speranze per l'avvenire. E' una opera di umanità violenta che raffigura un uomo e una donna dall'espressione sognante, avvinghiati l'uno all'altra su uno sfondo di nubi tempestose. L'ha intitolato *Passione* e si propone di esporlo a una prossima mostra molto importante. Corrado lo crede destinato al più sconvolgente successo, ma quando la tela appare nelle sale dell'esposizione, si trova invece di fronte l'indifferenza assoluta del pubblico e l'ostilità fredda e mordace della critica. Tuttavia *Passione* trova subito un compratore nella persona del signor Massà, un noto negoziante di quadri che commercia in nome dei grandi amatori d'arte inglesi e americani. E da quel giorno Corrado Santi non è più un ignoto.

Il pittore lavora già ad un'altra opera, *Piccoli guerrieri*: tre fanciulli che si esercitano per la prima volta, con graziosa imperizia, alle armi, in un bosco, a primavera, fra una gloria di sole. E' anche questa viene subito acquistata da un negoziante d'opere d'arte che gliela paga generosamente informandolo che la spedirà ad un ricco irlandese, appassionato amatore di quadri moderni, specialmente italiani. Egli è ormai un pittore lanciato. La critica addolcisce l'atteggiamento ostile e gli riconosce le qualità di un artista d'eccezione, il quale trascura talvolta forma e colore per far maggiormente emergere l'anima profonda delle sue nobili creature.

Passano gli anni. Corrado Santi, prossimo alla cinquantina, ha mutato la sua agile prestanza di giovane atleta con una pesantezza grave di maturo professore. Insegna in una Accademia d'arte e lavora in un magnifico studio nel quale riceve ogni domenica amici ed amiche, ammiratori e discepoli prediletti. Non è celebre, ma gode una certa rinomanza nella sua città, la quale riconosce in lui uno dei suoi migliori artisti, il pittore non abbastanza apprezzato in Italia, le cui opere, ammirate specialmente all'estero da raffinati esteti, adornano gli antichi castelli sul Tamigi e i vertiginosi palazzi di Washington e di New York. Gli anni sono trascorsi, le esposizioni si sono rinnovate e le fame mutate, ma questa singolare predilezione degli stranieri non gli è mai venuta meno.

— Che volete, — egli dice sorridendo ironico agli amici — in Italia non sanno che farsene di me. La mia arte piace fra le nebbie del nord, perchè ne è l'antitesi perfetta. Gli anglo-sassoni vengono a cercare il sole a Roma, a Napoli e in Sicilia. Io lo porto lassù bello e fatto. Rappresento per essi una comodità e una economia.

Ma una mattina gli capita una sorpresa. Fra la posta consueta gli giunge una lettera intestata a un notaio della città, il quale lo invita a presentarsi al suo studio per importanti comunicazioni. Vi si reca nel pomeriggio un po' inquieto, chiedendosi che cosa vuole costui, e ne esce due ore dopo sbalordito dallo stupore. La signorina Clara Altoviti è morta la settimana innanzi e gli ha lasciato in eredità la propria villa sui colli piemontesi. Vi si reca pochi giorni dopo in compagnia dello stesso notaio, il quale presenta al nuovo proprietario la vecchia coppia di domestici che ha assistito la signorina fino all'ultimo e che tiene in custodia le chiavi. Corrado saluta il notaio che s'accomiata e stabilisce di visitare minutamente il suo nuovo possesso. Gli pare di essere entrato di sorpresa in casa altrui come un ladro o un intruso, e si sente quasi intimidito davanti a quei servi che lo guida da una camera all'altra, aprendogli le porte e inchinandosi al suo passaggio.

— Questa era la sua stanza da letto e qui ella è morta — mormora il fedele servitore inghiottendo le lacrime.

— Questo era il suo studio. Questo il salotto. Questa la sala da pranzo. C'è ancora all'ultimo piano un salone grandissimo e quasi vuoto. Vi saliva qualche volta la signorina. Il signor professore desidera visitarlo?

— Sì. Datemi le chiavi. Vi andrò solo.

Corrado sale adagio la scala, giunge alla porta. La chiave un poco arrugginita stride nella toppa ed egli entra nella semioscurità d'una immensa camera rettangolare che gli dà a tutta prima l'impressione d'inoltrarsi in una chiesa deserta. Luce qua e là alle pareti, qualche sagoma color d'oro vecchio, emerge dagli angoli qualche forma confusa, morbida e rosea. Egli ha d'un tratto la sensazione di trovarsi fra cose note e ne prova un confuso turbamento, un inconcepibile disagio. Cerca la chiavetta della luce e quando la sente sotto le dita esita un momento incerto, poi si risolve, la fa scattare.

La vastissima camera s'illumina e Corrado cade su una sedia pallido, ansimante, stringendo i pugni. Tutti i suoi quadri, acquistati in apparenza dai grandi intenditori d'arte d'oltre oceano, sono là, appesi alle pareti, chiusi nelle loro ricche cornici. Dalle vetrate ch'egli spalanca penetra un vespero color di viola che avvolge dolcemente le sue tele.

Corrado si guarda intorno stupefatto. Quella donna da lui respinta un giorno lontano lo ha dunque amato così, nel silenzio e nell'ombra, lo ha aiutato con saggezza, guidandolo non veduta verso l'agiatezza e la notorietà!

Nel centro della parete di fronte ecco *Passione*, la sua prima opera, coi due amanti avvinghiati su uno sfondo burrascoso. Corrado Santi s'avvicina, l'osserva con un palpito di commozione. Ma la sua commozione si fa ansiosa allorchè egli scorge, infissa in un angolo della cornice una larga busta bianca e sigillata che reca ad alti caratteri il suo nome. Con dita tremanti l'apre, con occhi annebbiati ne legge la firma: Clara Altoviti.

« Amico, sono e fui sempre una brutta donna, ma vi ho amato con una passione esclusiva per tutta la mia vita. Non mi voleste come compagna, ma ho potuto concedermi la gioia d'avere accanto a me le opere del vostro ingegno e della vostra arte. Ve le ritorno intatte e sarò felice nell'al di là, se verrete a passare qualche ora in questa casa che è vostra, e dove siete stato per me, durante vent'anni, il signore nascosto e adorato ».

Livio Moltesi

NEL NORD

La "ritirata strategica,,

(Il Comando inglese - secondo gli esperti - ha agito in Norvegia male e in fretta)

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, sabato sera.

L'altra grande guerra è troppo vicina perchè certe formule siano dimenticate. Quando i comunicati annunziano « ripiegamenti » e « ritirate strategiche », ogni Paese sa che ha subito una sconfitta od almeno un grave scacco. Dopo l'ultimo comunicato ufficiale, l'opinione pubblica britannica ha questa impressione. L'impressione non è sbagliata.

* *

Il Comando inglese ha voluto imitare quello tedesco: agire in fretta e di sorpresa. E' riuscito solo in parte: ha agito in fretta e male. Malgrado le gravi difficoltà dopo il riuscito colpo germanico sulle coste norvegesi, l'Ammiragliato ha potuto sbarcare delle truppe nel piccolo porto di Andalsnes e con molta rapidità reparti del Corpo di spedizione si sono uniti ai norvegesi a nord di Oslo, tra Lillehammer ed Elverum, ma queste forze sono state battute. Ora rischiano di essere tagliate fuori dalla loro base.

* *

Anche il secondo obbiettivo inglese: l'assedio e la conquista del porto di Trondhjem, ha poche probabilità di successo; anzi, anche in questo settore i britannici hanno già subito uno scacco. Trondhjem è situato nel cuore di un fiordo, grande come un vasto lago, con un ingresso molto stretto difeso da fortezze costiere: non lo si può forzare per via di mare. Bisogna conquistarlo, per terra, prenderlo alle spalle. In questo porto si trovano navi da guerra tedesche che hanno sbarcato ed occupato Stenkjer, alla cima del fiordo, sul fianco delle avanguardie delle forze di occupazione. Ora la guarnigione di Trondhjem, sulla difensiva, attende il congiungimento di quel porto, sinora isolato, con il grosso delle forze di occupazione. Ne risulterà una situazione abbastanza chiara: le deboli forze britanniche inviate in aiuto dei norvegesi nella zona di Lillehammer saranno isolate (costrette probabilmente a sconfinare in Svezia) e la conquista di Trondhjem diverrà per i britannici un'impresa quasi impossibile. Naturalmente bisogna attendere il corso degli avvenimenti, non si può escludere a priori che le strade verso il porto, data la natura del terreno, siano sbarrate dagli inglesi.

* *

Il « radio journal de France » ha commesso ieri almeno una gaffe comunicando: la stampa svedese ha accolto con un sospiro di sollievo l'annunzio che in Norvegia sono sbarcati non solo contingenti britannici ma anche francesi. Una notizia, secondo « radio journal », che ha aperto i cuori alla speranza. Non è gentile per l'alleato.

F. s.

Il Borgomastro di Budapest in viaggio per l'Italia

Budapest, sabato sera.

Il borgomastro di Budapest, dr. Carlo Szendy, parte oggi per l'Italia. Egli avrà come prima mèta Firenze ove assisterà alla inaugurazione del « Maggio musicale fiorentino » e alle esecuzioni che ivi darà il complesso vocale di Budapest.

A Londra si ammette che l'aviazione germanica predomina in Scandinavia

L'efficente aiuto alle forze di terra

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, sabato sera.

Anche oggi la battaglia impegnata intorno a Stenkjer costituisce il centro focale dell'attenzione generale: gli stessi collaboratori diplomatici dei giornali si sono trasformati in critici militari navali ed aeronautici, allo scopo d'illustrare ai lettori quale è la situazione e quali sono i possibili sviluppi.

Così il redattore del *Daily Herald* che normalmente si occupa di voci e di chiacchiere, pubblica anche oggi un articolo di carattere esclusivamente militare. Egli descrive l'attuale fase della campagna in Norvegia come la fase più dura: ed anche questo giornalista, nel suo articolo odierno, fa la premessa che « può risultare perfino necessario abbandonare le basi di Namsos e Andalsnes e, per qualche tempo, limitare gli sforzi militari intorno alla zona di Narvik ».

D'altra parte questo giornalista prospetta la possibilità che, se si potrà fermare l'avanzata tedesca, la situazione dei tedeschi a Trondhjem diverrà presto impossibile.

Dalla corrispondenze inviate ai giornali di qui appare che la spinta tedesca muove su due direttive lungo due valli, la valle di Gudbrandsdal ad ovest, e la valle di Oester ad est: la prima delle due valli ha come centro di maggiore importanza il nodo ferroviario di Dombaas, la seconda la città di Röros. Entrambe queste valli sono servite da ferrovie che si congiungono a Stoeren, nodo che è nelle mani degli alleati.

Tutti i giornali di oggi, poi, mettono in chiaro come l'avanzata tedesca e la sua rapidità siano dovute in non piccola parte al sostegno dell'Aviazione, contro la quale finora gli inglesi non potevano contrapporre le proprie forze aeree. L'invio di apparecchi da caccia è considerato come un indice che la situazione potrà migliorare, tuttavia si riconosce che la mancanza di aerodromi costituisce un grave svantaggio. La superficie gelata dei laghi è un sostituto alquanto precario e i giornali inglesi ammettono ad un altro che appena aeroplani da combattimento britannici sono scesi su tali laghi, gli apparecchi da bombardamento avversari li hanno attaccati e contro questo attacco non era stabilita alcuna difesa contraerea a protezione del campo di fortuna.

Leo Rea

Due navi affondate nelle acque danesi

Stoccolma, sabato sera.

Altre due navi sono affondate al largo della costa danese, nel Sund. Una non è stata identificata. L'altra sarebbe il vapore danese « Progress » di 250 tonnellate, il cui equipaggio è perito, ad eccezione di un uomo.

Il Re Imperatore visita la Fiera di Milano

Accompagnato da S. A. R. il Conte di Torino, dalle autorità e dai dirigenti, S. M. il Re Imperatore visita la Fiera di Milano

(Telefoto a Stampa Sera)

Ai Littoriali di Bologna

Acclamazioni al Duce

degli studenti e della folla durante la visita del Segretario del Partito

Bologna, sabato sera.

Bologna fascistissima, sempre pronta a tutto donare, a tutto osare, ha espresso, nel grido rinnovato degli studenti fascisti, tutta la sua passione, tutto il suo attaccamento al Duce, Fondatore dell'Impero. Il Segretario del Partito ha sentito stamane attorno a sè l'entusiasmo dei giovani ed il grande cuore della città. I gagliardetti levati al sole, i berretti goliardici agitati freneticamente in segno di saluto, i fazzoletti azzurri al vento, i canti della Vigilia eroica e delle ormai leggendarie imprese d'Africa e di Spagna, sono stati segni dell'entusiasmo con cui i partecipanti ai Littoriali hanno salutato nel Segretario del Partito, Medaglia d'oro, l'inviato del Duce.

Davanti allo Stadio del Littoriale, la manifestazione ha assunto stamane un aspetto grandioso per il numero dei partecipanti e per il clima in cui si è svolta.

In attesa di Ettore Muti i Goliardi hanno intonato a gran voce *Giovinezza*, seguiti dalla folla di popolo che assisteva alla manifestazione, desiderosa anch'essa di gridare la sua devozione per il Duce. Poco prima delle 9 l'aspettativa dei Goliardi si è fatta impaziente e quando il Segretario del Partito, accompagnato dal vice-Segretario del Partito Mezzasoma, dall'Ecc. Del Giudice, dal vice-Segretario nazionale dei Guf Guido Pallotta, dal Prefetto e dal Federale e dal direttore generale della stampa italiana Casini, è arrivato, un applauso formidabile è scoppiato dalla moltitudine. Il Segretario del Partito, salutato dagli squilli di duecento trombe, ha passato in rassegna le formazioni disposte tutt'intorno al piazzale.

Quindi il Segretario del Partito è salito sul podio appositamente eretto davanti all'ingresso dello Stadio, di dove ha lanciato il « saluto al Duce ». Sopra un carro armato posto al centro del piazzale lo studente littore di ingegneria, camerata Adalberto Pacetti del Guf di Bologna, ha pronunciato la formula del giuramento dei Littoriali cui ha seguito un formidabile *Lo Giuro* di tutti i camerati. Dopo una salve di mitragliatrici e i canti della Rivoluzione che sono saliti dalla moltitudine, il Segretario del Partito è entrato nella Torre di Maratona ed ha visitato lo Stadio dei Littoriali, dove sono allestite le Mostre d'arte studentesche organizzate in occasione della grande manifestazione nazionale che si svolge in questi giorni a Bologna. Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con i camerati goliardi espositori delle opere di scultura, pittura e architettura ed ha acquistato alcune delle opere più importanti, destinandole a organizzazioni della GIL e altre organizzazioni dipendenti dal Partito. Quindi si è recato al centro della città, dove ha visitato il comando dei Littoriali, posto nel salone del podestà, dove ha rilevato il perfetto funzionamento dei servizi.

Il sen. Cremonesi lascia la Presidenza della Croce Rossa

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato sen. Filippo Cremonesi, che, dopo molti anni dedicati con viva passione alla Croce Rossa Italiana, lascia per compiuto periodo la Presidenza Generale di quella istituzione.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento al sen. Cremonesi, elogiandolo per l'opera svolta assiduamente, specie per il potenziamento dell'Ente e si è riservato di chiamarlo ad altro incarico.

Travolto da un albero che stava abbattendo muore poco dopo

Piacenza, sabato sera.

L'agricoltore Emilio Figliossi di Pietro, di 59 anni, residente a Gariga, con altri contadini attendeva all'abbattimento di un grosso albero, quando improvvisamente quest'ultimo è precipitato al suolo investendo il Figliossi che riportava la frattura della colonna vertebrale e di alcune costole. Soccorso dai sanitari, ogni assistenza medica vana e il disgraziato è deceduto poco dopo.

Il Principe d'Assia e il Ministro di Romania giunti a Roma

Roma, sabato sera.

Proveniente dalla linea di Milano, stamane alle 7,50 è arrivato il Principe d'Assia. Con lo stesso treno è arrivato il ministro di Romania presso il Quirinale.

IL PROCESSO AVIOTTI

La pena di morte chiesta pei principali imputati

Milano, sabato sera.

Nell'udienza di questa mattina del processo per l'uccisione dell'orefice di Valenza Po, Edmondo Aviotti, ha preso la parola il Procuratore generale cav. uff. Pagano, il quale ha ricostruito, in base a risultanze processuali, l'orribile uccisione del povero Aviotti, affermando la piena responsabilità di tutti e tre gl'imputati. Egli ha sostenuto che il Briccoli fu l'ideatore del delitto, il Sanarica l'esecutore materiale ed il Bordi il connivente necessario, ed ha concluso chiedendo per Luigi Briccoli e per Vincenzo Sanarica la pena di morte e per Carlo Bordi trent'anni di reclusione.

La richiesta del Procuratore Generale è stata accolta dal folto pubblico che stipava l'aula della Corte con un mormorio di approvazione, subito troncato dal presidente. Gl'imputati si sono mantenuti tranquilli, pur abbandonandosi ad un pianto sommesso. L'udienza è stata tolta e rinviata a lunedì per le arringhe dei difensori.

Ladri di carbone condannati a Novara

Novara, sabato sera.

Si è svolto davanti al tribunale un processo per furto di carbone ai danni delle Ferrovie dello Stato dal cui deposito, situato al Boschetto, venivano rubati venti quintali di carbone. Il principale imputato, confesso, è il pregiudicato Giuseppe Barbaglia di Angelo, di 36 anni, il quale aveva continuato nelle sue imprese ladresche dal dicembre 1939 al marzo di quest'anno, aiutato dai pregiudicati Arturo Deluppi, di 32 anni e Agostino Pezzetti, di 30 anni, arrestati col Bragaglia stesso. Quest'ultimo poi denunziava tre donne e un uomo quali suoi complici e sette persone, alle quali, dicendo di essere addetto al Consorzio agrario aveva venduto le partite del carbone rubato. Il Tribunale ha condannato: il Barbaglia a due anni e 20 giorni di reclusione e 1500 lire di multa; Luigia Fiocchi, di 33 anni, Iride Callovini, di 35 anni, e Mercedes Fioravanti, di 29 anni, a due anni e 1500 lire di multa, e per furto Antonio Callovini a tre mesi e 500 lire di multa per ricettazione, assolvendo tutti gli altri.

PUGILATO

Anastasi affronterà il campione tedesco Hubert Offermanns

Tripoli, sabato sera.

Il prossimo 5 maggio si svolgerà una importante riunione pugilistica nella quale saranno attori principali il campione d'Italia dei pesi massimi Vincenzo Anastasi ed il campione di Germania pari peso Hubert Offermanns.

Questa riunione ha destato vivissimo interesse negli sportivi tripolini i quali dopo che Anastasi nell'incontro di Firenze ha riconquistato il titolo nazionale sono soddisfattissimi di vedere il « bailila » sul quadrato impegnato contro un pugile di classe altissima che dovrà collaudare definitivamente la classe di Anastasi, che punta decisamente verso il titolo europeo.

La seduta alla Camera

(Segue dalla 1.a pagina)

« E' stato per me motivo di grande soddisfazione — prosegue il Ministro — quello di sentirmi dire da un capo che mi presentava l'omaggio della popolazione questa frase che riassume tutta una situazione: « Noi abbiamo cominciato a vivere soltanto da tre anni ». Esula dalla nostra teoria come dalla nostra pratica politica ogni atteggiamento di demagogico filo-indigenismo.

Un problema risolto

« Il trasferimento di forti aggregati metropolitani nell'Africa Orientale ha imposto la necessità di tutelare il prestigio della razza italiana di fronte alle popolazioni africane, e ho voluto inquadrare tale tutela in una vasta visione di altissimo significato politico, applicandola non solo ai cittadini italiani, ma anche ai cittadini stranieri assimilati. Le norme della legge del 29 marzo 1939 fissano in modo inequivocabile quel distacco fra metropolitani e nativi indispensabile alla gerarchia razziale. Di questa legge, che colpisce, tra l'altro, con sanzioni penali le relazioni di indole coniugale tra cittadini e nativi, è logica conseguenza il disegno di legge sulle norme relative ai meticci già approvato dalla Camera.

« Il problema del meticciato non è stato finora radicalmente affrontato dalle altre Potenze colonizzatrici: tutte lo subiscono, alcune — specie in passato — lo hanno favorito, qualche altra volutamente lo ignora. Il Regime ha voluto invece affrontarlo in pieno nelle sue cause oltre che nei suoi effetti.

« A tal fine è sembrato che il criterio da seguire dovesse ispirarsi al sistema del riassorbimento dei meticci nell'ambiente indigeno, disponendo che il meticcio assuma lo statuto del genitore nativo e vietando il riconoscimento dei figli meticci da parte del genitore cittadino. Con la legge sul meticciato l'Italia fascista, antesignana anche nel campo della politica etnica, ha risolto, prima fra tutte le Potenze colonizzatrici, il problema del meticciato in modo radicale in base ai postulati della sua dottrina razzista ».

Il Ministro si occupa poi dei problemi dell'economia e dell'attrezzatura civile e rileva che l'annata testè decorsa ha segnato nei confronti della precedente una confortante ripresa nei traffici e nelle industrie dell'Africa Italiana. Tra le innumerevoli e grandiose opere pubbliche dell'Impero l'oratore ne ricorda alcune di fondamentale importanza. Nel settore della viabilità il nostro sforzo è concentrato nella manutenzione della imponente rete già costruita e nella costruzione di nuove arterie. Attualmente sono in atto lavori per la lunghezza complessiva di 975 chilometri. Per i porti, mentre sono in corso le opere di completamento per Massaua e Mogadiscio, stanno per attuarsi i lavori per il porto militare di Chisimaio. Ad Assab i lavori procedono alacremente: al primo molo dotato di due comode banchine attraccano già navi di medio tonnellaggio.

Il ministro accenna infine alla situazione militare dell'Impero che è delle più confortanti. Il residuo brigantaggio a sfondo politico nell'Amara e nello Scioa assorbe soltanto una parte dell'attività dei nostri battaglioni, mentre la grande maggioranza della truppa attende alla sua preparazione bellica per ogni evenienza; alle nostre valorose schiere, cui già arrisero tante vittorie, vanno tutte le nostre cure così come va il nostro saluto ed il nostro plauso.

I risultati

Nel complesso, le forze armate dell'Impero hanno continuato a riorganizzarsi con criteri di normalizzazione e di assestamento pur tenendo conto delle trasformazioni che potrebbero essere imposte da una situazione eccezionale. I risultati conseguiti si debbono allo spirito animatore dell'Augusto Principe Sabaudo che ha il comando di tutte le forze armate dell'Impero nonchè al cameratesco costante aiuto prestato dai Ministeri militari ai quali il Ministro porge il suo vivo ringraziamento.

Il Ministro così conclude: « Per sommi capi e bruciando per brevità molte tappe, vi ho prospettato la trama amministrativa e politica delle terre d'Oltremare dandovi appena una sommaria visione della vita del nostro Impero e di quel religioso incessante movimento di assestamento che abbiamo il privilegio di seguire dappresso. Quando dall'alto dell'aereo si possono ammirare le sterminate distese dovizione di vegetazione e di foreste, i campi arati dai nostri coloni in pacifica convivenza coi lavoratori nativi, le nuovissime vie romane percorse da colonne camionate, le moltiplicate case coloniche e le ciminiere delle fabbriche e delle industrie nascenti ovunque, il nostro spirito è conquistato e commosso dallo sterminato territorio in nostro dominio ma soprattutto dalla inesausta potenza della nostra razza che dalle sue profondità ha espresso il genio del Duce Fondatore dell'Impero e Restauratore della potenza della Patria ».

Dieci opere italiane alla stagione del "Colon,,

Buenos Aires, sabato mattino.

Il cartellone del Teatro Colon per la prossima stagione lirica segna una preminenza assoluta delle opere italiane. Su 19 ore, 10 infatti sono italiane e cioè: *Astuzie femminili* di Cimarosa-Respighi, *Mefistofele* di Boito, *Bohème* di Puccini, *Andrea Chenier* di Giordano, *Elisir d'amore* e *Favorita* di Donizetti, *Forza del destino*, *Traviata* e *Falstaff* di Verdi. Sarà inoltre commemorato il cinquantenario della *Cavalleria rusticana* con una messa in scena senza precedenti. Pure in genere di « balletti » la musica italiana è la preferita. Sono in programma *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi, *Antiche danze e Arie* e *Gli Uccelli* di Respighi.

Direttori delle opere italiane saranno Franco Ghione e Francesco Calusio. Nell'elenco dei cantanti si notano i nomi di Amelia Conte, Jolanda di Sabato, Gianna Pederzini, Galliano Masini, Armando Borgioli.

BORSE

TORINO, 27 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	69 70	Bero	96 95
Id. l. p.	69 90	Marelli	116 50
Redim. 3½ c	64 50	Fiat	560 —
Id. l. p.	64 60	Isotta (reg.)	136 50
Rend. 5% c.	90 90	Savigliano	800 —
Id. l. p.	90 90	Nebiolo	270 50
Redim. 5 c.	90 90	I.N.C.E.T.	113 —
Id. l. p.	91 10	Moncenisio	306 —
B.T.N. 1949	99 90	Piosider	510 —
Id. 1941	99 90	Ilva	918 —
Id. 1943 I	91 90	Sism	148 —
Id. 1943 II	91 90	Ansaldo	58 —
Id. 1944	99 80	Westingh.	391 —
Torino 4,50	430 —	Lane Borg.	1040 —
Id. 5% 1933	468 —	Viscosa	436 50
Id. 5% 1937	461 50	Valli Lanzo	77
S. Paolo 4%	430 —	Cotonificio	310 —
Id. 3,50%	405 50	F.I.S.A.C.	101 —
Miglior. 4%	400 —	Paramatti	970 —
Ferrov. 3%	337 —	Gilardini	155 —
Iri 4,50%	478 50	C.I.R.	946 50
Elfer. 4,50%	453 —	F.R.I.O.T.	143 —
Iri-Stet 4%	466 —	Schiapper.	79 00
Irimare 4,50	464 50	Mira Lanza	779 —
Iriferro 4,50	464 —	A.N.I.C.	107 50
Sulpel 4%	—	Quminanca	60 3/8
Ass. Gen.	840 —	Montepeni	350 50
Mediterr.	535 —	Talco Graf.	410 —
Meridion.	972 —	M. Amiata	549 —
Navig. A. I.	102 —	Montecatini	305 50
Ter. Nord	196 —	Acque Pot.	406 —
Italgas	14 325	E. Zuccheri	71 50
Sip	55 5/8	Fiorio	44 50
Terni	305 —	Vetchi-Ba.	60 50
P.C.E.	97 50	Uni Stab.	319 —
Valdarno	200 50	Silos	745 —
Merid. El.	362 —	Risanam.	800 —
Edison	845 30	Cartiere It.	137 50
Unes	14 60	Burgo	402 —
S.T.E.T.	808 —	Fora Bian.	130 —

CAMBI: Parigi 30,40; Svizzera 441,15; Londra 80,30; New York 19,80; Belgio 334,40.

MILANO, 27 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 a.	69 65	Cieli	305 —
Id. l. p.	69 15	Dicesme	310 —
Id. 3,50 a.	70 —	Edison	844 —
Id. l. p.	70 15	Id. posterg.	—
Redim. 5 a.	91 —	Bresciana	270 —
Id. l. p.	91 50	Valdarno	230 50
Id. 3,50 a.	85 15	Piacentina	360 —
Id. l. p.	85 75	Sarda	79 —
Gim	345 —	Emiliana	596 —
Centrale	1075 —	Elettrica	976 —
Ass. Gen.	830 —	Sfil	160 —
Mediterr.	534 —	Cisalp. priv.	155 50
Meridion.	970 —	Id. ordin.	156 —
Costr. Ven.	474 —	Iseo	99 —
Rubattino	88 —	Comacina	800 —
Cantoni	4150 —	Sip	55 25
Forter	200 —	Tirso	154 —
Ticino	136 —	Vizzola	304 50
Olcese	700 —	Merid. El.	362 10
Ue Angeli	1180 —	Orobia	166 50
Cotorif.	550 —	Orselicino	370 —
Liniticio	700 —	Romana El.	164 —
Marrari	916 —	Terni	398 —
Rotondi	490 —	Unes	14 575
Tosi	15 —	Marelli	116 —
Cot. Merid.	200 —	Trecomasio	195 75
Un. Manif.	374 —	Tosi	117 —
Legnano	480 —	Stet	804 —
Rossi	9065	Distillerie	204 —
Targetti	190 —	Eridania	480 —
F.I.S.A.C.	103 —	Raff. L. L.	808 —
Caesami	407 —	E. Zuccheri	79 50
Bernocchi	90 —	Anic	108 —
Chatillon	91 25	Italgas	14 25
Snia	425 50	Mira Lanza	768 —
[illegible]	779 —	Oreigeno	408 —
Scotti	30 —	Petroli	17 45
Ansaldo	58 50	Aedes	87 —
Ilva	915 50	Immobil.	640 —
Metall. It.	368 —	In. Edilizia	28 50
Amiata	573 —	Fondi Rust.	125 50
Montecatini	300 50	Beni Stab.	320 —
Dalmine	179 —	La Milano	87 50
Siele	270 —	Saturnia	30 —
Breda	436 —	Silos Ilev.	940 —
Bianchi	111 —	Baroni	30 —
Lotta	131 —	Borgo	401 50
Fiat	506 —	Richard-Gin.	785 —
Reggiane	100 25	Ciga	94 —
Pignone	295 —	Italcementi	791 —
Siluriticio	336 —	Pirelli It.	1085 —
Fr. Tosi	411 —	Pirelli e C.	605 —
Adriatica	700 50	Ruminaca	69 —

GENOVA, 27 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	465 —	Molini A. I.	481 —
Tramways	430 —	Silos	848 —
Cotonificio	069 —	Eridania	387 —
Offic. Elettr.	151 50	Raffin. ord.	375 —
Montecat.	73 —	Zuccheri	370 —
Semolerie	506 —		

TRIESTE, 27 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	971 —	Martinolich	96 —
Ass. It.	503 —	Tripcovic	487 —
Infortuni	1870 —	Cantieri	196 —
Adr. Sic. A	1015 —	Ampelea	790 —
Id. B	1006 —	Siluriticio	366 —
Gerolimich	198 —		

TORINO, 27. — Continua l'affluenza di realizzi e conseguente declino nelle quotazioni di tutti i valori. Verso la fine si nota una certa resistenza ed un miglior assorbimento delle vendite. Chiusura ovunque al di sotto del livello precedente.

MILANO, 27. — Chiusura di settimana ulteriormente debole in seguito a nuovi insistenti realizzi. La chiusura non avviene però ai minimi praticati. Ben resistenti ed in parte anche progrediti Eridania, Volta, Emiliana, Targetti, Ital. Riva e Mediterranea. Maggiormente colpiti dalle vendite Snia, Terni, Fiat, Pirelli, Meridionali. Nessuna variazione degna di rilievo sui titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Semisepolto da una frana in un pozzo di fognatura è liberato dai Vigili del fuoco

L'impresario Actis Cumino Giuseppe, di 43 anni, abitante in corso Giulio Cesare 159, stamattina alle 10,45 era intento al lavoro in un pozzo di fognatura profondo circa 4 metri in via Chiesa della Salute, di fronte al n. 27, quando improvvisamente il pozzo franava e il terriccio seppelliva l'Actis fino all'altezza delle spalle.

Fu richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco che, rapidamente accorsi, provvedevano alla rimozione della terra franata, con lungo e cauto lavoro durato fino alle ore 13. L'Actis era più che altro tramortito e spaventato.

Appena estratto, veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove fu ricoverato in osservazione. Pare però che non presenti alcuna seria lesione. In conseguenza di questo incidente e per tutta la durata del lavoro di soccorso, il tram della linea n. 9 ha fatto capolinea in piazza Chiesa della Salute.

Fragoroso scontro fra il tram di Settimo e un camion in corso Regio Parco

Un solo ferito leggero

Poco prima delle ore 8 di stamane, all'angolo di corso Regio Parco con via Boscaglioni, un autocarro della ditta Fratelli Valle, che ha sede in via Belnette 5, guidato dall'autista Vanara Alessandro, tagliava la strada al tram di Settimo e si scontrava fragorosamente con questo. Per la violenza dell'urto il tram usciva dalle rotaie e l'autocarro rimaneva mezzo sfasciato. Fortunatamente, a parte il forte spavento, non si hanno a lamentare danni alle persone, se se ne toglie l'operaia Valenti Antonietta, di 26 anni, abitante in via Frejus 33, che viaggiava sul tram e che ha riportato lievi contusioni ed escoriazioni, medicate al vecchio S. Giovanni e guaribili in 3 giorni.

Fu necessario l'intervento dei vigili del fuoco per rimettere il tram sui regoli e rimuovere l'autocarro che ingombrava la viabilità. In un'ora di lavoro, agli ordini del loro comandante, i vigili liberavano la strada. Sono in corso accertamenti per assodare le responsabilità.

Telefonista che cade e si frattura il bacino

Verso le ore 8 di stamane l'operaio telefonista della Stipel Bertinelli Giov. Battista, di 29 anni, abitante in via G. Grassi 9, era salito sopra una scala « Porta » per eseguire un lavoro in via S. Francesco da Paola angolo via Maria Vittoria. Ad un tratto precipitava accidentalmente a terra dall'altezza del terzo piano, rimanendo gravemente ferito. Soccorso e trasportato al vecchio Ospedale S. Giovanni, il Bertinelli vi veniva ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura del bacino.

Munito dei Conforti Religiosi, ieri è spirato

Ettore Raynerl

Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio: la figlia Rosetta col marito Ing. Franco Farina, la nuora Elena Pacco ved. Raynerl coi figli Cesare, Giulio, Ettore ed Alessandro; i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Arsenale, 30.

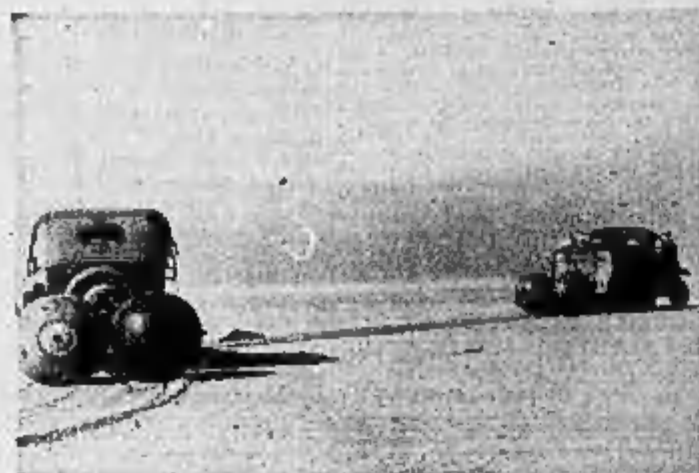
Torino, 28 aprile 1940-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

STAMPA SERA

1557: i francesi sconfitti tolgono l'assedio di Cuneo

Le glorie guerriere della « città dai Sette Assedi » verranno celebrate domani alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte che inaugurerà il Museo Storico del Comune di Cuneo e consegnerà al labaro del « Nastro Azzurro » le Medaglie d'Oro assegnate alla memoria di due valorosi cuneesi caduti in Spagna e in A. O. I. Il quadro del Museo Storico che riproduciamo esalta il 3° Assedio di Cuneo, nel corso del quale uomini, donne, vecchi e ragazzi si sono battuti senza tregua per 57 giorni, riuscendo il 27 giugno 1557 a sconfiggere e a decimare i francesi, costringendoli ad una umiliante ritirata.

Ricupero delle mine...

... sulle coste della Manica

Speciali squadre di marinai francesi sono addette al ricupero delle mine che si arenano sulle coste della Manica. *In alto:* Esame e disinnesto di un ordigno. *Sotto:* Rese inoffensive, le mine vengono trascinate ad un deposito militare.

TIFO ALLE CORSE

Il « tifo », per la verità, è puramente convenzionale. Si tratta della foto di presentazione di due eleganti modelli novità per la moda primaverile: due graziosi abiti sportivi indossati da bellissime modelle.

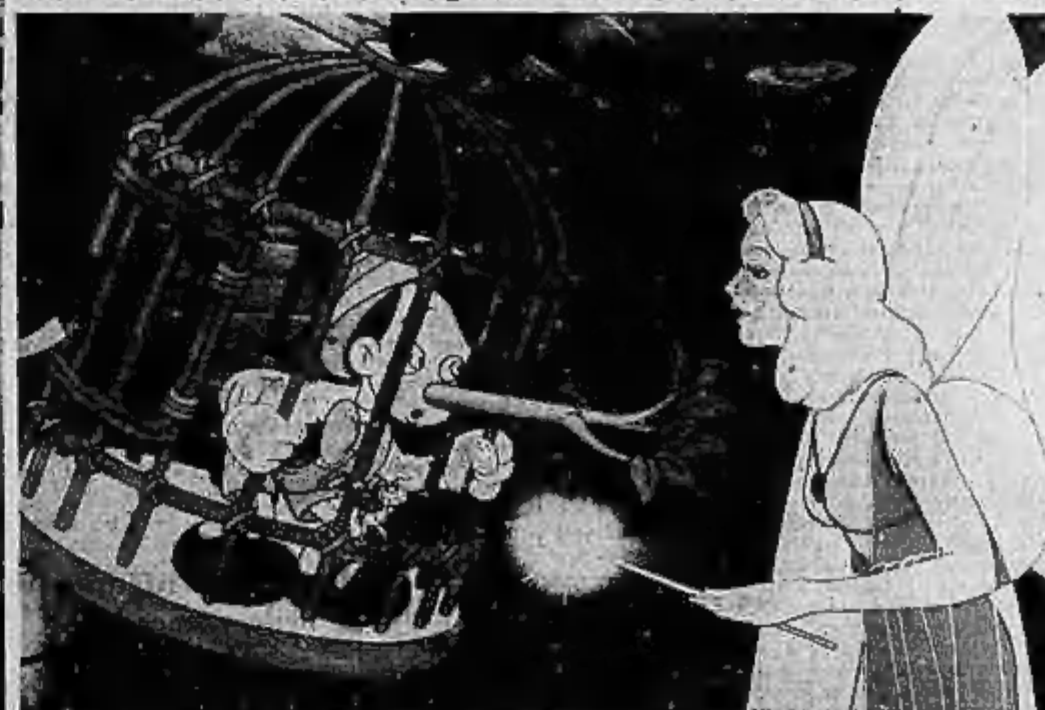
Misure precauzionali a Stoccolma

Gli abitanti di Stoccolma sono stati invitati, a scopo precauzionale antiaereo, a rimuovere dalle soffitte tutto il materiale facilmente incendiabile

Tiro delle reti a Noli

La bella inquadratura fotografica ci mostra un gruppo di pescatori di Noli Ligure intenti al tiro delle reti nel chiaro sole mattinale.

Sorpreso dall'obbiettivo

L'obbiettivo di un apparecchio fotografico automatico ha sorpreso un ladro mentre rubava nell'ufficio del direttore di un grande teatro di New York. In base alla fotografia rivelatrice il ladro è stato arrestato.

"Pinocchio" il nuovo lungometraggio di Disney

Una graziosa scena del nuovo film a lungo metraggio realizzato da Walt Disney e tratto dal celebre libro per ragazzi del Collodi.

Un nuovo aereo stratosferico americano

Denominato « Nube volante », ha sei uomini d'equipaggio, può trasportare 33 passeggeri, è munito di cabina stagna e raggiunge i 380 Km. orari ad alta quota. Qui lo si vede in volo sul Monte Rainer, presso Washington, alto 5320 metri.